

FAMEJA



ALPINA

"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave."

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Nadal in Casa de l'alpin ..





Anno LXIX
n.3 Dicembre 2023

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Marco Piovesan

Direttore

Sara Zanutto

Redattori

Paolo Camiel, Antonio Ugo Cittolin,
Mario Giampetruzzi
Isidoro Perin, Ivano Stocco,
Renzo Toffoli, Franco Zorzan

**Hanno collaborato alla
realizzazione di questo numero:**

Piovesan Marco, Giovanni Lugaresi,
Fomasier Francesco, Conti Pier Paolo,
Furlanetto Sergio, Caporello Pietro,
Aiolo Valter, Bonora Davide,
Gen. Cauteruccio Italo,
Ass. Battaglia del Sostizio

Autorizzazione

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.

Via S. Pelajo, 37 | Treviso
Tel. 0422 305948
fax 0422 425463
E-mail: fameja.alpina@gmail.com
www.anatreviso.it

Stampa

Tipografia Marca Print
www.marcaprint.it - info@marcaprint.it
azienda certificata FSC

C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
4° quadrimestre 2023



EDITORIALE



Carissimi,

Il termine dell'anno si avvicina, ed è il momento di fare il punto sulle nostre attività associative, ma è soprattutto il momento di riflettere sul nostro futuro. Questo editoriale di fine anno è un'occasione per esprimere la mia visione e la mia speranza per il cammino che intraprenderemo nei prossimi anni.

Il 2023 è stato un anno ricco di sfide, di successi e insegnamenti. Abbiamo continuato a coltivare i valori che ci sono più cari, come il senso di appartenenza, la solidarietà e il rispetto per le tradizioni alpine.

Abbiamo mantenuto il nostro impegno nel tenendo viva la memoria dei nostri caduti e di quanto essi hanno rappresentato, proprio mentre scrivo queste righe, mi è giunta la triste notizia che uno dei nostri ultimi Grandi Veci è andato avanti, Edoardo Sartor classe 1920 reduce della campagna Greco-Albanese, a lui la nostra riconoscenza e i Massimi Onori; diverse ricorrenze di anniversari di gruppo, eventi culturali e contribuito al benessere della nostra comunità attraverso iniziative di volontariato.

Tuttavia, il tempo passa e il mondo attorno a noi cambia. Le sfide che dobbiamo affrontare oggi sono diverse da quelle del passato. Dobbiamo essere pronti a rinnovarci e adattarci alle nuove realtà. Il nostro futuro come Sezione A.N.A. dipenderà dalla nostra capacità di innovare e di creare spazi per l'entusiasmo a quelle generazioni di alpini che ad oggi, sono in disparte. Dobbiamo creare programmi e iniziative che risuonino con i loro interessi e le loro aspettative. Diamo a loro la possibilità di prendere in mano il futuro dell'A.N.A. e di portarla avanti i nostri valori, con il loro spirito dinamico e le loro idee fresche.

Nel corso del prossimo anno avremo appuntamenti importanti già da febbraio con il 70° anniversario del ritorno in patria di Enrico Reginato M.O.V.M., a marzo il rinnovo del CdS e della Presidenza, e sicuramente altre sfide emozionanti e nuove opportunità. Dobbiamo essere pronti a cambiare, a crescere e a innovare.

Il futuro dell'A.N.A. di Treviso dipende da ciascuno di noi e dalla nostra capacità di costruire insieme un futuro solido e prospero per la nostra associazione.

Auguro a tutti voi e ai vostri cari di trascorrere un Sereno Santo Natale e l'augurio di un felice, prospero e in salute 2024, ricco di ispirazione e determinazione per affrontare le sfide che ci attendono.

Un abbraccio a tutti voi

Marco Piovesan
Presidente Sezione A.N.A. Treviso

Cari alpini miei,

vi faccio una confidenza... aspetto sempre gli ultimi "minuti" a scrivere queste righe, a scrivere l'editoriale di ogni Fameja Alpina e i miei grilli parlanti della redazione lo sanno bene...un po' perché il tempo va troppo veloce, ma soprattutto perché a volte mi è difficile raccontarvi davvero quello che vi vorrei trasmettere.

Oggi (29 ottobre), mentre vi scrivo da una comoda poltrona davanti al camino, con un occhio vedo le immagini di un tg24 che scorre e che mi porta con il cuore e il terrore a Gaza. I social qui non aiutano a tenere il male lontano dagli occhi e dal cuore e con pochi click si è al fronte, a vedere bambini strappati alla vita. Non solo a Gaza.

Lungi da me fare un intervento di geopolitica, di strategia militare, di fede o di morale. C'è già tanta gente che ha la verità in tasca e la divulga... sempre dalla "comoda poltrona" di casa.

Sono giorni che mi interrogo: "Ma io, come posso fare per migliorare il mondo? Io, come posso affrontare la quotidianità senza sentirmi in difetto nei confronti di un mondo che soffre? Io, sto facendo del mio meglio?"

L'umanità sta attraversando la crisi di valori più pericolosa della storia moderna, estremamente connessi fuori, ma pericolosamente sconnessi dentro.

Allora se penso al futuro, al nostro futuro come uomini e donne parte di una Associazione... quel cappello che portiamo in capo inizia a pesare ancora di più.

Portiamo la memoria di ciò che è stato, la consapevolezza ad occhi sbarrati di ciò che potrebbe ritornare e la grande sfida verso il futuro che ci rilancia, giorno dopo giorno, una partita sempre più tosta.

Sono stata di recente al Convegno Itinerante della Stampa Alpina a Parma e il tema ovviamente verteva sulla comunicazione, sui social, su come non fomentare inutili discussioni da tastiera... una delle espressioni che mi ha colpito è stata questa: "Tutti noi viviamo in una bolla, una bolla di esperienze e di verità".

Attenzione a queste "bolle" perché ci danno l'impressione di avere sotto il naso il mondo reale, invece è solo quello che ci siamo costruiti a nostro piacere e che siamo in grado di comprendere. Cosa significa? Che se restiamo nella nostra bolla, circondati da persone che la pensano ESCLUSIVAMENTE come noi, ci sembrerà di vivere nel GIUSTO e che l'intero universo sia sbagliato. Ma è davvero così?

Vi invito quindi a uscire dalla vostra bolla, esplorare il mondo dell'altro, trovare soluzioni, raggiungervi con ponti e aprire le vostre menti perché possiamo comprendere fino in fondo quale sia il vero valore di essere tutti meravigliosamente diversi, unici. Il futuro passa attraverso le nostre mani. Ricordiamocelo sempre. Vi abbraccio e auguro ai vostri cuori di riconoscere sempre chi e dove è CASA.

Buone feste e un 2024 ancora insieme.

Il vostro Direttore
Sara Zanutto



SOMMARIO

Editoriale	2
Posta	4
Sezione	10
Campi scuola ana.....	10
San Maurizio.....	13
Protezione Civile	16
Droni sulla Romagna.....	16
PC e servizio civile.....	18
Raduni e anniversari	20
Solidarietà	24
Sport	27
Campionati Maser.....	27
Tira e tasi.....	30
Cultura	32
Vajont.....	32
Posta nella Grande Guerra.....	36
Sky dell'Esercito.....	38
Vita di gruppo	41
Incontri	67
Anagrafe	68



GLI ALPINI E L'EUCARESTIA



Ho scelto questo titolo per mettere le virgolette, se così si può dire, all'attuale rapporto tra Alpini e la celebrazione eucaristica, immancabile appuntamento di tutte le adunate Alpine.

Quando ho cominciato la mia ricerca, mi sono presto reso conto che, a dir poco, si tratta di vere e proprie ramificazioni tra Stato, politica, Chiesa e volontà popolare. Non è mia intenzione sondare i fatti e la storia per trarne conclusioni, additando responsabilità o encomi e tantomeno stabilire colpe o carenze. Quello che mi sta a cuore è dare una collocazione oggi, al fenomeno anacronistico del connubio tra celebrazione Eucaristica e le varie adunate degli Alpini.

Premetto che sono un Alpino di estrazione Cristiana e tutt'ora facente parte di un cammino di fede nella Chiesa. Ciò nonostante sono persuaso che sia necessario fare chiarezza su questo aspetto. Sia per dare cognizione di causa a tutti gli Alpini, sia per l'apporto personale di concreta testimonianza che ogni Alpino è e rappresenta.

Ciò che segue è tratto dalla conferenza che il Santo Padre Francesco ha concesso agli Alpini il 27 febbraio 2022:

"Cari amici dell'Associazione Nazionale Alpini!

Vorrei incoraggiarvi ad andare avanti così: ancorati alle radici, alla memoria, e al tempo stesso "legati in cordata", solerti nell'aiutarvi, per non cedere alla stanchezza e portare avanti insieme la fedeltà ai vostri buoni impegni e alla parola data. Sono valori che da sempre contraddistinguono le Penne Nere e che acquistano ancora più rilievo in questo anno, che è il 150° dalla fondazione del Corpo degli Alpini."

Questa citazione non è per crogiolarsi negli allori, è un dato di fatto che ci viene riconosciuto dal Santo Padre e anche se il Papa è il Vescovo di Roma, e non già delle varie diocesi, possiamo dare per assunto l'avvallo dell'intero discorso, da parte di tutti i Vescovi italiani.

Sempre in relazione al rapporto tra Chiesa e Alpini bisogna anche dire che, per quanto non vada a genio a certe classi politiche, gli Alpini nel loro operare in ogni scenario e in ogni dove, non fanno altro che mettere in pratica il bene comune. Come dice ancora il Santo Padre:

"Questa concretezza nel servire, anima del vostro sodalizio, è Vangelo messo in pratica."

Al di là di ogni speculazione verbale, si può dire che ogni Alpino che si riconosca nei valori della fratellanza e del bene comune, anche se non predica il Vangelo di Cristo, di fatto è un Cristiano. La parola Vangelo viene dal greco poi tradotto in latino con "evangelium" e significa letteralmente "lieto annuncio" o "buona notizia", che è proprio quello che fanno gli Alpini quando si recano in aiuto alle popolazioni che si trovano nella necessità. Si può "predicare bene e razzolare male", come dice il proverbio, ma per noi Alpini sono i fatti a testimoniare, come dice ancora il Santo Padre:

"Il vostro contributo è rivolto specialmente alle persone che si trovano in situazione di sofferenza e di bisogno, perché non si sentano sole ed emarginate. Traducete così nei fatti la fedeltà al Vangelo"

Ma torniamo a parlare del perché ad ogni adunata degli Alpini segue, o meglio stà proprio al centro la celebrazione dell'Eucarestia.

Bisogna aprire il libro della storia d'Italia negli anni antecedenti il primo conflitto e precisamente nella guerra di Libia (1911-12). In quell'occasione erano stati introdotti nell'esercito alcuni cappellani militari, ma il motivo non è da attribuire alla preoccupazione, da parte delle "alte sfere", che i militari potessero aver bisogno di un qualche tipo di assistenza spirituale, ma piuttosto ad un mero calcolo politico, del tipo: "siccome mi hai appoggiato allora ti faccio partecipe". In ogni caso la storia non parla molto della figura dei cappellani militari che, è giusto dirlo,

ebbero un ruolo fondamentale proprio nel sostegno spirituale e morale ai soldati. Entrano nello scenario della guerra, solo quando il Capo di Stato Maggiore Generale Luigi Cadorna con una circolare del 12 Aprile 1915 istituisce ufficialmente la figura dei cappellani militari, assegnandone uno per ogni reggimento. Questi avevano il preciso compito di sostenere e confortare i soldati e non provenivano tutti dalla Chiesa Cattolica ma anche da quella Evangelica Valdese, Battista e dalla religione Ebraica. Erano affiancati da giovani sacerdoti inquadrati come soldati che prestavano servizio presso gli ospedali militari. Furono circa 24.000 gli ecclesiastici militari coinvolti nel conflitto, di questi circa 15.000 erano sacerdoti.

Tra i quali ricordiamo:

San Giovanni XXIII,

al secolo Angelo Giuseppe



Roncalli, che si arruolò nel 1915 come sergente, nella 3ª Compagnia di Sanità e

San Pio da Petralcina

al secolo Francesco Forgione,



religioso. Nella Grande Guerra la sua esperienza in uniforme durò ben poco a causa delle precarie condizioni di salute.

Questo ci fa pensare che prima di soldati erano uomini e la loro fede non si è forgiata nelle trincee o in qualche scuola militare, ma l'hanno ricevuta prima dai genitori nell'esempio e poi dalla Chiesa. Dunque i soldati e sto parlando di quelle generazioni, sono cresciuti in famiglie più o meno numerose, nei valori di pace e dignità, nel lavoro duro e per dare ai propri cari il sostentamento. Certo che era presente la Chiesa, non è un valore aggiunto, ma l'humus su cui si è formata questa società. Le scuole di ogni ordine e grado, gli ospedali, l'emancipazione delle donne dallo sfruttamento, i diritti dei bambini e dei lavoratori, ecc. sono tutte conquiste che fanno la dignità dell'uomo e che proprio uomini come questi hanno portato avanti. Ora... non tutti saranno d'accordo ma nella stragrande maggioranza, si trattava di uomini con un cuore profondamente cristiano. Davano il meglio di se stessi per quello in cui credevano. Così, come si può dire "lo Stato Italiano ha fatto determinate cose, a nome e per conto degli Italiani"; - allo stesso modo possiamo dire che gli italiani, in nome della propria fede, hanno dato la vita per i valori che hanno formato l'Italia; e se fra questi valori c'è Gesù Cristo, allora la presenza dei presbiteri nei campi di battaglia, è una scelta opportuna. Molti di questi sacerdoti hanno dato la vita proprio come un qualsiasi altro soldato, ma come pastori hanno assistito il loro gregge fino alla fine. Questa comunione è presente ancora oggi e sarebbe sufficiente anche come risposta al quesito: "perché? l'Eucarestia ad ogni

adunata degli Alpini". - Alberto Friso (giornalista presso Messaggero di sant'Antonio) scrive in un suo articolo datato 15 Settembre 2017: "il messaggio è chiaro. Per dirlo con le parole di oggi,

«molti preti intuirono che il vangelo non era giunto in trincea con il loro arrivo, ma era già là, nel dramma che si stava consumando nelle coscienze di giovani costretti a fare i conti ogni giorno con la vita e la morte»."

Cristo era lì presente come corpo mistico sofferente, ed era ben giusto che ci fossero anche i suoi ministri. Non possiamo parlare di guerra santa, prima di tutto perché non l'ha dichiarata la Chiesa, semmai l'ha subita. Dobbiamo tenere presente che la Chiesa non è un Ente pubblico, ma è il popolo che Dio ha scelto perché sia: Sale, Luce e Lievito. - Sale perché il cristiano lasciandosi sciogliere, rinunciando quindi a primeggiare, ad imporsi a tutti i costi, da sapore all'esistenza di chi ha intorno liberandoli dalla paura di una vita senza significato; - Luce perché tutti possano vedere dove sta la verità; - Lievito perché ne basta una piccola quantità per far crescere l'ammirazione, la stima, la gratitudine e anche il desiderio di emulazione.

Con queste prerogative è chiaro che se metti una divisa a uno qualunque di questi uomini, per quanto possa essere formato ad una scuola militare, non potrà rinnegare i suoi valori e farà di tutto per ripristinare, anche solo in parte, un ambito consono al suo credo.

In conclusione ogni discorso è opinabile, dipende sempre dallo spirito con cui si affronta la ricerca e personalmente, sono del parere che l'uomo, "naturalmente religioso" (io sono creatura), accetta di derivare



dal trascendente (c'è chi mi ha creato). Questi archetipi sono dell'uomo, di ogni uomo non solo degli Alpini, lo dimostra il fatto che in ogni esercito, amico o nemico, era presente quello che per noi è stato il cappellano militare. Possiamo dire quindi che, se esiste differenza tra Alpini, Fanteria, Aviazione, Marina o qualsivoglia branca dell'esercito, questa è da attribuirsi esclusivamente al carattere degli uomini a cui si deve questa anacronistica tradizione.

La differenza non la fa l'Eucarestia, ma gli uomini che vi partecipano; Gli Alpini.

Vi lascio un ultimo pensiero sempre tratto dal discorso che il Santo Padre Francesco ha fatto agli Alpini:

Voi siete esperti di ospedali da campo. Sapete che non basta piantare le tende; quelle ci vogliono, certo, ma ci vuole anche e soprattutto il calore umano, una presenza accanto, una presenza tenera. A me colpisce la tenerezza del cuore Alpino, un uomo forte ma nei momenti della vita più forti, viene quella tenerezza. - La Madonna, venerata in tante cappelline e edicole sparse sui monti, vi accompagna sempre.

Vi do la mia benedizione, a voi, a tutti i soci e alle vostre famiglie.

F.Fornasier



In ricordo di padre Enzo Poiana UN FRATE ORGOGLIOSO DI ESSERE ALPINO



Questo incipit poetico era nella lettera inviata a padre Enzo Poiana per il suo onomastico in quell'ormai lontano 10 agosto 2016, che non ebbe mai occasione di leggere. Infatti, in quel periodo era in vacanza nella casa estiva dei frati minori conventuali (quelli di Sant'Antonio di Padova e di San Francesco di Treviso, per intenderci), dove il giorno 16 lo colse improvvisamente la morte. Non sapevo e non so quali norme esistano per la destinazione di carte, lettere, libri, di un religioso che muore, quindi ignoro la fine di quella lettera scritta dal fraterno amico giornalista in chiave... poetica.

Aveva 57 anni, padre Lorenzo Maria Poiana (per tutti padre Enzo), da Corona di Mariano del Friuli, dal 2005 rettore della basilica del Santo, quando la morte se lo portò via - o meglio, quando il Signore lo chiamò. E tutti gli anni, da allora, il mio ricordo costante quotidianamente, si fa più vivo nell'anniversario dell'evento. Era frate e rettore del celebre santuario antoniano, e alpino "doc": due elementi che me lo avevano reso subito molto caro. Il vuoto lasciato è stato grande, anche al di fuori del culto antoniano e del mondo degli Alpini (specialmente quelli padovani e della sezione di Gorizia, ovviamente), per il suo

X Agosto
San Lorenzo, io lo so perché tanto di stelle per l'aria tranquilla arde e cade, perché sì gran pianto nel concavo cielo sfavilla...
(Giovanni Pascoli)

sapersi rapportare, cordiale e accogliente con tutti, con le autorità civili e religiose, con la gente umile, con il semplice pellegrino, con il semplice operaio. E con un senso della fede e dei valori professati che non faceva sconti. Umanissimo, quindi, ma ben consapevole del suo essere frate, sacerdote e quindi testimone di valori irrinunciabili ("non negoziabili", secondo la definizione di papa Benedetto XVI), testimone delle "cose sperate". Lo conobbi, dunque, appena eletto rettore della basilica di Padova,



proveniente dalla chiesa triestina di Sant'Antonio, e dall'intervista di pramattica che mi aveva concesso per Il Gazzettino, appresi del suo essere alpino, anzi, che aveva maturato la vocazione alla vita religiosa proprio durante il servizio militare prestato nella mitica brigata Julia. Con il mio vecchio interesse, con la mia vecchia presenza, non soltanto professionali, alla realtà del Santo, ecco un nuovo elemento che mi avrebbe legato al nuovo rettore, fino ad una amicizia che posso definire fraterna, avendo io un antico rapporto molto stretto, anche qui, non soltanto professionale, con l'ambiente delle Penne Nere! Tanti gli incontri, anche dopo il mio trasferimento in terra trevigiana, essendo ancora in grado fisicamente di muovermi agilmente e seguire non pochi eventi degni di cronaca a Padova, quelli del Santo, in primis. Con una certa regolarità, padre Enzo lo incontravo in convento, in basilica, senza contare le telefonate, per chiedere notizie da pubblicare sul giornale, o semplicemente per scambiarsi saluti, per conversari di varia natura. Fu anche diverse volte ospite a cena, insieme a padre Giorgio Laggioni e a padre Alessandro Ratti, mio e di Lucia, nella nostra abitazione di Giavera del Montello



Padre Enzo Poiana durante la celebrazione della Messa per gli alpini.

e fu da lui battezzata la nostra piccola Flaminia Maria Antonietta - nella sala del Capitolo del Santo (gennaio 2012). Quello che mi colpì nel primo approccio al nuovo rettore, e che poi altri colleghi hanno potuto constatare, fu la chiarezza, anche nel raccontare la storia della vocazione religiosa e sacerdotale maturata durante la naja, appunto. Era entrato nel seminario diocesano di Gorizia ed ebbe un momento di crisi, per cui alla fine delle superiori decise di uscire. Per un anno lavorò nell'impresa paterna, poi, il servizio militare: plotone assaltatori della 12^a Compagnia battaglione Tolmezzo della brigata Julia ("mica imboscato!", teneva a sottolineare).

Una vita dura, aggiungeva, per le prove fisiche che prevedeva. Ne ricavò "più senso dell'autonomia e della responsabilità", capendo di poter

superare le difficoltà della vita - anche religiosa - e di "potersi ben relazionare con gli altri". Per cui, concluso il periodo di ferma obbligatoria, e non senza il disappunto del padre che lo avrebbe voluto ancora in azienda, entrò nel noviziato dei frati. Pronunciò i voti solenni nel 1990 e l'anno successivo veniva ordinato sacerdote dal vescovo di Gorizia Vitale Bonmarco, già ministro generale dei frati minori conventuali, figura carismatica dell'ordine, ed estimatore di Enzo. Trieste, poi, nel 2005, rettore a Padova, appunto. Intanto, nella sua famiglia (cinque figli), il fratello minore Marco entrava pure lui in convento: frate. Gli impegni del ministero non gli impedirono mai di mantenere strettissimi contatti con gli ambienti delle Penne Nere, in primis quelle della sezione di Gorizia, orgogliose di averlo socio (gruppo

Ana Mariano-Corona), poi quelle padovane, ovviamente. Fu lui a benedire qualche anno dopo la nuova sede di via Bajardi, fortemente voluta dall'allora presidente Gianni Todesco e dal suo consiglio direttivo, e realizzata grazie anche alla sensibilità del sindaco Giustina Destro. Ancora, l'amabilità dimostrata al vecio Cristiano Dal Pozzo, alpino dell'Altopiano d'Asiago, per il quale celebrava la messa ogni anno il giorno del suo compleanno, al Santo. Come mai? Dal Pozzo (sarebbe morto a 102 anni, nel marzo del 2016) durante la guerra sul fronte libico, poi nella prigionia in Germania, aveva fatto voto che se si fosse salvato, si sarebbe fatto pellegrino al santuario padovano. Di qui, l'incontro, diventato "pubblico" con padre Enzo, che diceva messa per lui... E poi lo invitava al pranzo conventuale insieme ai suoi accompagnatori,

perché in vecchiaia, Dal Pozzo era costretto alle stampellette e infine alla carrozzina, e da solo non ce l'avrebbe fatta a viaggiare. Le ultime manifestazioni alpine alle quali padre Enzo partecipò poche settimane prima della morte recano la data del 20 giugno 2016: raduno delle sezioni del Triveneto e kermesse nazionale della Julia, mentre in precedenza era intervenuto alla cerimonia di intitolazione del controviale ai Gardini Pubblici di Corso Verdi, a Gorizia, al maggiore Gennaro Sallustio del Battaglione L'Aquila rimasto sul fronte russo... Padre Enzo, d'altronde, l'alpinità ce l'aveva nel sangue: papà alpino, zio reduce della campagna greco-albanese; in più, essendo legatissimo al paese natale, quando poteva (ricordano ancora le Penne Nere locali), e in certe ricorrenze, non mancava di celebrare messa per gli alpini nella parrocchiale... Quale sarebbe stato il futuro di un frate e sacerdote così ricco di qualità, di carattere, così preparato anche nell'esercizio del governo di comunità religiose? Io non avevo dubbi... Proprio all'indomani della festa del Santo del 2016, in una lunga conversazione, mi disse che era un po' stanco e che, concluso il mandato di rettore, si sarebbe... defilato. Al che obiettai: ma no! Hai tutte le carte in regola per ricoprire il ruolo

di Ordinario Militare. Vedrai, vedrai!!! La mia previsione, fatta convintamente e non come battuta, provocò una delle sue tipiche risate che ti conquistavano... Quanti ricordi, quanto bene ricevuto da questo frate alpino che andava orgoglioso del cappello con la penna nera, tanto che a suo tempo aveva lasciato detto di volerlo un giorno sul feretro. E così fu fatto alle esequie in basilica, con tantissimi alpini goriziani e padovani... C'è, infine, nella mia ancora viva memoria e nel profondo del mio cuore, un episodio, un momento indimenticabile sulla sua figura e sul suo sentimento nei miei confronti e della mia famiglia. Festa del Santo, 13 giugno 2016 - due mesi prima della sua morte.

Alla processione pomeridiana, contrariamente alla tradizione, da qualche tempo aveva deciso di partecipare anche il delegato pontificio monsignor Giovanni Tonucci e nell'ordine della sfilata, gli era accanto padre Enzo in qualità di rettore - secondo tradizione, poi, la reliquia del Dito del Taumaturgo viene portata dal Ministro Provinciale dei frati minori conventuali, che alla fine impartisce la benedizione dal palco sul piazzale della basilica. Io ero naturalmente in servizio per Il Gazzettino, attendendo l'arrivo della processione sul piazzale, sotto il palco, mentre mia

moglie Lucia, con Flaminia (che aveva quattro anni) in braccio, era fra i padovani ai lati di via Roma ad attendere il corteo. Al momento del passaggio in quel punto, padre Enzo si staccò dal Delegato e, accostandosi sorridente, accarezzò la piccola. Nessuna parola, soltanto quella carezza, accompagnata dal quel sorriso. Lo ricordo sempre, a volte anche quando recito i quotidiani Requiem per lui, l'indimenticato amico alpino, frate, e uomo di Dio, a volte commuovendomi. Come faccio adesso, rivedendo la sua bella figura (bello fuori e bello 'dentro'), risentendo la sua voce, i suoi moti di allegria, la sua critica sempre ben centrata ed espressa senza presunzioni o iattanza, ma con fermezza alla luce della logica e del buonsenso. E la carezza, l'ultima carezza di padre Enzo? A me pare un piccolo francescano fioretto... Uomo, frate, sacerdote, di fede e di opere, è scomparso dalla vita terrena sette anni fa. Ma è sempre qui con me.

P.S. Dopo la sua morte, gli resi omaggio nella sala del convento padovano dove la salma era stata esposta. Mi pare fosse il giorno successivo alla scomparsa (vado a memoria, senza ricorrere a ricerche su internet). Ero da solo e recitai il rosario (in latino, come faccio sempre), piangendo...

Giovanni Lugaresi

ERRATA CORRIGE

Numero di agosto 2023. Nell'articolo "Quando la patria ritorna", là dove riporto una battuta dello speaker dell'adunata Nicola Stefani, si legge: "l'esercizio della moria...". Va letto invece, ovviamente, "memoria". Quel me è rimasto, purtroppo, sulla tastiera del computer! Me ne scuso con l'amico Stefani e coi lettori.

G. Lu.

IL MIO CAMPO SCUOLA ANA

La testimonianza di Matilde Conti,
un raggio di luce sul futuro associativo



Ciao Matilde quanti anni hai e cosa ti ha spinto ad iscriverti ad un Campo Scuola dell'ANA?

Quest'anno compio 18 anni e la voglia di frequentare un Campo Scuola è nata per caso. Avevo 11 anni quando decisi di accompagnare mio papà al Campo Scuola organizzato dalla sezione di Treviso che si svolgeva a Pederobba. Quel giorno mi ricordo che ero andata solo per aiutare mio papà ma alla fine, grazie al coinvolgimento dei volontari e dei ragazzi del Campo avevo deciso di restare per tutta la durata del Campo Scuola.

Quale Campo Scuola ANA hai frequentato e perché la scelta è ricaduta su quella località?

Oltre al Campo Scuola a Pederobba ho frequentato nel 2022 e nel 2023 il Campo Scuola ANA a Bassano del Grappa e ho scelto Bassano perché ne avevo sentito parlare molto bene e anche perché è vicino a casa ed ero riuscita a portare con me anche alcune ragazze che avevo conosciuto al Campo Scuola di Pederobba.

Com'è stata l'accoglienza e l'approccio del primo giorno?

Quando ho fatto il Campo Scuola nel 2022, essendo il primo anno che facevo un Campo Scuola di quel tipo, pensavo che avrei fatto fatica ad ambientarmi in quel luogo, ma in realtà fin dal primo giorno mi sono sentita subito accolta dai ragazzi che avevano frequentato il Campo l'anno precedente e anche dai volontari.

Quando arrivai la prima cosa che ho fatto è stato andare dai paramedici del Campo per dar loro le informazioni sanitarie di cui avevano bisogno, per poi registrarmi e sistemare le mie valigie nella camerata che mi avevano assegnato.

Quest'anno, invece, l'accoglienza è stata bellissima perché appena arrivata tutti i ragazzi con cui ho fatto il Campo Scuola nel 2022 e coloro che erano diventati volontari mi sono venuti incontro correndo per salutarmi, ed è stato bellissimo. Una volta salutato tutti, sono

andata dai paramedici per dare tutte le informazioni mediche, poi ho fatto il colloquio con lo psicologo e infine sono andata a prendere il cartellino per sapere che ruolo avrei avuto all'interno del Campo e in quale compagnia e squadra sarei stata assegnata. La cosa che mi ha sorpreso positivamente è stata la visita con lo psicologo perché sinceramente non me lo aspettavo dato che l'anno precedente non era stata fatta.

Ci puoi descrivere la giornata tipo?

Allora, le nostre giornate si articolavano in modo diverso. I primi giorni avevamo la sveglia alle 6:00 per essere giù alle 6:30 per fare riscaldamento muscolare. Dopo il riscaldamento andavamo a fare colazione e poi durante la mattina facevamo attività di formazione teorica, per poi passare alla pratica nel pomeriggio in base al tipo di formazione teorica fatta la mattina. Dopo le attività pomeridiane ci davano del tempo per poterci lavare e sistemare le camerate.

Il pranzo era previsto per le 12:30/13:00 e la cena per le 19:30/20:00 e ci davano sia il primo, sia il secondo.

Inoltre sia a pranzo che a cena c'era una squadra che era di corvée che doveva preparare la tavola, servire il cibo, sparecchiare, lavare i piatti, lavare i bagni e svuotare le pattumiere.

Altri giorni invece, quando dovevamo andare a fare le escursioni, ci alzavamo alle 4:00 per poter iniziare a camminare per le 5:30/6:00 per evitare le ore più calde. Di solito tornavamo in caserma per le 19:00 per poi cenare e sistemarci. Infine la sera il silenzio suonava per le 23:00 e per quell'ora tutti dovevano essere a dormire con le luci spente.

Avete fatto formazione?

Abbiamo fatto vari tipi di formazione, dalla formazione di primo soccorso a quella di pilotaggio droni, dal racconto delle storie dei luoghi in cui saremmo andati in escursione, alle lezioni sull'ANA e sulla Protezione Civile; la Polizia di Stato ci ha spiegato i rischi che si corrono sui social media, mentre militari dell'Arma dei Carabinieri ci hanno illustrato i reati da non compiere. Militari dell'Esercito ci hanno presentato come prepararci ai concorsi, come sono strutturati, la gerarchia, e le diverse attività che si svolgono all'interno dei vari reparti. Durante la formazione di primo soccorso, di pilotaggio droni, con le squadre cinofile e di alpinismo abbiamo svolto anche sessioni di pratica.

Per esempio con il primo soccorso abbiamo imparato come curare le ferite in base alla gravità, come fare la manovra di Heimlich e



l'RCP, come bloccare un braccio rotto, come spostare una persona che ha bisogno di soccorso senza creare danni al fisico e come comportarci nel caso in cui dobbiamo soccorrere qualcuno. Per la formazione sui droni ci hanno insegnato le differenze tra i vari droni, cosa bisogna fare prima di far volare un drone, quali sono i tipi di patentini che si possono prendere, quali sono gli enti di riferimento e quante e quali sono le persone che aiutano il pilota che guida il drone. Con l'unità cinofila, oltre ad averci spiegato e fatto vedere come lavorano, abbiamo fatto da "cavie" per vedere come si comportano i cani durante la ricerca di persone.

Infine con l'alpinistica, oltre ad averci fatto la lezione teorica su quali sono le corde da usare, la differenza di moschettoni, i vari tipi di carrucole e come ci si deve comportare quando si fa arrampicata, abbiamo fatto un'esperienza pratica di arrampicata con vari livelli di difficoltà. Abbiamo anche svolto una lezione di topografia e successivamente

un'esperienza di orienteering dal Monte Tomba al Monte Palon attraverso un percorso ginnico militare, dove dovevamo testare la nostra velocità e resistenza fisica, e comunque sempre tutto in sicurezza.

Ci sono state escursioni?

Sì, certo. Abbiamo fatto escursioni con difficoltà diverse. La prima escursione che abbiamo fatto è stata di preparazione per quelle successive che sarebbero state più intense. Siamo partiti dal Monte Tomba alle 5 della mattina e siamo arrivati al Monte Palon dove abbiamo fatto la prima sosta. Poi siamo ripartiti giungendo in Cima Grappa dove abbiamo pranzato, visitato la galleria di guerra e onorando i Caduti osservando un minuto di silenzio avvolti dal fumo dei fumogeni dei colori della nostra bandiera italiana. Emozionante! Nel pomeriggio abbiamo iniziato a scendere da Cima Grappa fino a alla Madonna del Covolo dove poi la sera abbiamo cenato. Quel giorno abbiamo fatto 30 km di camminata e posso dire che la sera la stanchezza si sentiva, però è stata un'esperienza bellissima che rifarei milioni

di volte perché oltre a vedere un'alba meravigliosa, impari a collaborare con la tua squadra. Infatti vedere come ci si aiuta a vicenda durante le difficoltà che si possono incontrare durante la camminata, ti dà una grande soddisfazione e ti riempie di gioia e di forza interiore perché una collaborazione di quel tipo nella società giovanile di oggi non è un elemento così comune e non sempre è facile da gestire. Oltre a questa abbiamo fatto altre escursioni come quella sull'Ortigara dove abbiamo raggiunto Cima 12 e il Col Moschin.

Ci sono stati momenti di difficoltà? Come gli hai superati?

Sì, ci sono stati, però per fortuna non gravi. Ad esempio nella mia squadra c'era chi faceva fatica a camminare con una certa velocità, soprattutto in presenza di dislivelli elevati, o chi rischiava di avere cali di zuccheri. Io stessa quando abbiamo fatto l'attività di orienteering all'inizio mi sono trovata in difficoltà perché essendo una sfida che prevedeva di arrivare sulla cima del Monte Palon nel minor tempo possibile, non avendo fatto camminate impegnative prima del Campo Scuola avevo poco fiato in corpo e il dislivello era tanto. Nonostante questo, però, sono riuscita ad arrivare in cima, con qualche difficoltà, ma con tanta soddisfazione. La cosa che mi è piaciuta molto è che tutta la mia squadra si era resa disponibile per portarmi lo zaino

affinché io arrivassi in cima senza problemi, ma io mi sono rifiutata dato che anche loro avevano il loro zaino. Dopo questa esperienza, essendo la caposquadra, insieme ad una componente della mia squadra abbiamo deciso di fare un sacchettino di plastica da portare nelle escursioni dove dentro ci mettevamo fette biscottate, crostate piccole, marmellate piccole, bustine di zucchero e di miele che prendevamo a colazione per far sì che, qualora qualcuno di noi avesse bisogno di zuccheri o di carboidrati, avevamo a disposizione diverse cose.

Hai mai pensato di mollare e tornare a casa?

Sinceramente no perché non sono una che molla di fronte alle difficoltà, anzi cerca di affrontarle nel modo migliore. Ho visto alcune persone mollare e sinceramente mi è dispiaciuto molto perché mollavano all'inizio del Campo Scuola quando il gruppo non si era ancora creato. Se fossero rimasti un po' di più secondo me si sarebbero trovati molto bene perché alla fine si viene a creare una vera e propria famiglia in cui in "tutti si mangia e in tutti si lavora" e così ci si aiuta sempre.

Alla fine cosa hai imparato da questa esperienza?

Da questa esperienza ho imparato cosa vuol dire lavorare in gruppo, cosa vuol dire collaborare e come superare le difficoltà, come aiutare qualcuno

che ha bisogno di essere soccorso e come comportarmi correttamente sui social evitando situazioni spiacevoli.

La rifaresti? La proporresti a tuoi coetanei?

È un Campo Scuola che rifarei tantissime volte perché ogni anno ci sono esperienze diverse, attività diverse e persone diverse. Ogni anno quando devo lasciare Bassano mi commuovo perché in questo campo ho trovato la mia seconda famiglia, una famiglia unita, che si aiuta, che si sostiene, e dove ci si diverte moltissimo. Persone così, sinceramente non le ho ancora trovate nelle altre esperienze che ho fatto e penso che non le troverò perché sono uniche. E vedo anche che questa mia emozione non è individuale, ma collettiva perché anche chi non voleva fare il Campo Scuola, una volta arrivato alla fine non se ne voleva più andare e piangeva ininterrottamente. L'anno prossimo mi piacerebbe rifarlo, non più come caposquadra, ma come volontaria, quindi iscrivendomi alla Protezione Civile A.N.A. È un'esperienza che consiglio continuamente a tutti, perché ti forma da tanti punti di vista, impari cose nuove che ti servono nella vita e ti fa crescere dentro, oltre a migliorarti.

Esperienze che almeno una volta nella vita bisogna compiere e che auguro a tutti i giovani di fare.



RITROVO "ALLARGATO" DEL 2° RAGGRUPPAMENTO.

22 settembre 2023, San Maurizio Patrono degli Alpini: fu dichiarato "Martire celeste, patrono presso Dio, del Corpo degli Alpini" il 19 luglio 1941 da Papa Pio XII.

Il suo martirio e quello dei suoi commilitoni, causato dal rifiuto di sterminare civili indifesi e da quello di compiere sacrifici agli dei pagani durante una spedizione. Tradotto: il comandante Maurizio si oppose e subì la decimazione dei suoi soldati per non abiurare la religione cristiana.

In suo onore quindi i Gruppi del 2° Raggruppamento, (Ponzano-Paese-Istrana-Badoere-Castagnole), capitanati dal loro Consigliere nonché Vicepresidente Vicario Franco Giacomini, si sono ritrovati a Pezzan di Istrana per una serata

conviviale, molti con le loro Signore, da cui il titolo.

La regia della serata è stata affidata al Gruppo di Istrana che ringraziamo a partire dal Capogruppo Tiziano Gregori ed ha avuto come preambolo la Santa Messa nella chiesa di Pezzan di Istrana ed il colpo d'occhio era confortante, vista la massiccia presenza degli Alpini con il loro seguito. Messa conclusasi con una toccante e sentita versione di Signore delle Cime, sempre da brividi. A seguire il momento conviviale nella sala Don Bosco dell'Associazione Noi, serata gradevole in tutti i suoi aspetti, ma questa per gli Alpini è la normalità. Una menzione doverosa a tutte le persone che si sono adoperate per portare cibo agli affamati e "liquidi" per gli assetati. Il Vicepresidente Vicario Franco Giacomini, prendendo la parola a metà serata, ha voluto

ringraziare i partecipanti ribadendo inoltre che l'intento di questi incontri sia propedeutico per formare "squadra" nel rispetto delle regole puntando tutti alla stessa meta, il futuro dell'A.N.A. sembra non prescindere da tutto questo. Il Capogruppo di Istrana, Tiziano Gregori ha quindi ringraziato tutti per la loro presenza ed è stato a sua volta ricambiato per la bella riuscita della serata. Il giorno di San Maurizio diventerà una data fissa che a turno vedrà impegnati i Gruppi già citati e sarà sempre una bella reunion. Un vecchio proverbio dei paesi fuori Treviso dice che piuttosto che rompere una tradizione è meglio che bruci un Paese... cari soci del Gruppo di Paese fate pure tutti gli scongiuri del caso!

Enzo Dal Sie
Gruppo di Ponzano Veneto



Nelle 2 foto:
i capigruppo, da sinistra De Marchi (Badoere), Donzelli (Ponzano), Boldrin (Paese), Consigliere 2° Raggruppamento Vicepresidente Vicario Franco Giacomini, Gregori (Istrana), la presenza del gradito ospite Consigliere Sezionale Mirco Marsura, Loschi (Castagnole). Veduta d'insieme

SAN MAURIZIO PATRONO DEGLI ALPINI

Un momento di raccoglimento per i Gruppi del 13° e 14° Raggruppamento

Il giorno 22 Settembre diversi gruppi alpini della Sezione di Treviso si sono incontrati per le esequie dell'alpino Lino Marin, socio del Gruppo di Bavaria.

Al termine della cerimonia funebre vari alpini e alcuni alfieri con i gagliardetti dei loro gruppi si sono ritrovati presso la sede del gruppo alpini di Bavaria.

Il consigliere sezionale del raggruppamento di cui fa parte il gruppo di Bavaria, Enrico Zamai, ha proposto di fare una piccola cerimonia in ricordo di San Maurizio

Patrono degli Alpini la cui ricorrenza era proprio in quel giorno.

I gruppi presenti erano quelli di Bavaria, Camalò, Cusignana, Giavera del Montello, Nervesa della Battaglia, Santa Croce del Montello.

Gli onori alla Bandiera e gli altri momenti della cerimonia in onore a S. Maurizio sono stati sottolineati dalla tromba di Piero Favero, immancabile musicista della banda musicale di Nervesa della Battaglia.

Furlanetto Sergio

Riprendono a fervere i lavori sul Lagazuoi

L'impegno dei volontari a Passo Falzarego aveva avuto un rallentamento nel biennio 2020-21 a causa del Covid 19 operando con soli due turni e personale numericamente ridotto per rispettare le norme sanitarie. L'estate 2022 è stato il momento del rilancio delle attività, mentre quest'anno 2023 abbiamo ripreso ad operare a pieno regime. Ben 48 volontari si sono alternati dal 30 giugno al 02 luglio e successivamente dal 21 luglio al 12 agosto, 42 amici e alpini della sezione A.N.A. di Treviso, 4 della sezione di Brescia, 1 della sezione di Bergamo e 1 della sezione di Valdobbiadene. Il lavoro nel fine settimana dal 30 giugno al 02 luglio è stato dedicato alla manutenzione del sentiero per le persone disabili, dal rifugio Lagazuoi alla Croce di vetta e dal rifugio a scendere verso la postazione di mitragliatrice austriaca FW4. Abbiamo sempre grande soddisfazione da questo lavoro per tutte le attestazioni di stima che ci arrivano da mezza Italia tramite la Sezione e tramite



COMMISSARIATO LAGAZUOI - SASS DI STRIA

i giornali dei luoghi di residenza dei disabili e delle loro famiglie. Il 21 luglio abbiamo ricevuto al Campo Base Cengia Martini gli evocatori storici del gruppo "Le Sentinelle del Lagazuoi" che proprio lì a Passo Falzarego avevano iniziato la loro attività 25 anni fa.

Le tre settimane di lavoro dal 21 luglio al 12 agosto ci hanno visti impegnati in manutenzioni sui lavori eseguiti negli anni precedenti, ma il grosso dell'impegno è stato nei lavori di recupero delle trincee dello sbarramento del Passo Valparola dove con l'ausilio dei tifor, relativi imbraghi e corde di acciaio abbiamo dovuto spostare e mettere in sicurezza dei grossi massi che nel tempo erano scivolati nelle trincee che dovevamo recuperare. Il masso più grosso di circa 4 metri cubi e 90 quintali di peso ci ha notevolmente impegnato. Ma un grande lavoro hanno fatto anche le due squadre che sul Piccolo Lagazuoi si sono alternate in due settimane con la guida di Andrea Frare per collocare 133 nuove targhe e recuperare quelle vecchie ormai distrutte. Ora i turisti che arrivano sul Piccolo Lagazuoi, caricano l'App apposita sul telefono cellulare e si mettono in cammino, quando passano davanti alle targhe fissate, leggono il codice lì scritto e lo riportano sul loro cellulare dopo aver aperto l'App: il cellulare racconterà loro i fatti storici della Grande Guerra avvenuti in quel luogo e così via per tutte le 133 targhe posate. Un grande passo in avanti del nostro lavoro grazie all'uso delle nuove tecnologie. Speriamo che nei prossimi anni si possa fare la stessa cosa anche sul Sass di Stria che è l'altra montagna dove siamo stati impegnati con i lavori negli scorsi anni. Va ricordato che i lavori sul Piccolo Lagazuoi dal 1999 sono stati avviati come addestramento dei volontari della Protezione Civile della sezione, poi quando dal 2004 ci siamo gradualmente trasferiti ad operare sul Sass di Stria lo abbiamo fatto come Sezione ANA di Treviso aprendo la partecipazione anche a chi non era volontario della Protezione Civile, da qui l'intestazione della nostra carta, Protezione Civile e Associazione Alpini.

Se in quest'anno 2023 Le Sentinelle del Lagazuoi hanno festeggiato con noi il loro 25° anniversario di costituzione, anche noi volontari ormai denominati "Quelli del Lagazuoi", festeggiamo i nostri 25 anni di impegno a Passo Falzarego sul Piccolo Lagazuoi e sul Sass di Stria.

Furlanetto Sergio



DRONI SOPRA L'EMILIA

Come tanti colleghi e amici Volontari di Protezione Civile della nostra Associazione Nazionale Alpini anche la nostra Squadra Droni di Treviso è stata chiamata ad intervenire nell'emergenza che ha coinvolto l'Emilia.

A tutti torneranno alla mente le immagini delle case inondate dall'esondazione dei fiumi, invece...

Facciamo un passo indietro!

- **Attivazione:** Regione Veneto;
 - **Target:** Brisighella (RA) GPS 44.221841, 11.772912;
 - **Altezza massima di volo consentita:** 0 (zero) – causa emergenza;
 - **Presenza di NOTAM (NOTice To AirMen),** è come dire **No Fly Zone! Abilitati al volo solo operatori autorizzati e con i requisiti per operazioni critiche e di emergenza;**
 - **Missione:** monitoraggio frane (oltre 280 episodi nel territorio);
- Queste sono le prime indicazioni necessarie per un pilota per procedere alla successiva verifica sulla fattibilità della missione, ovvero:
- **area di intervento;**

- **regole dell'aria presenti, ovvero il tipo di operazioni consentite e, di conseguenza, al tipo di requisiti necessari che il pilota deve avere per svolgere le attività richieste nell'area di interesse.**

Tutti i requisiti sono soddisfatti e allora si può partire.

26 maggio 2023, secondo turno, allertati 4 risorse, 3 piloti e un osservatore.

Da Feltre Ermano Scarton (Coordinatore Nazionale di Specialità), da Bassano Bruno Lazzarotto il nostro osservatore, mentre da Treviso Andrea Zamai e il sottoscritto.

Arrivati presso la sede del Comune di Brisighella, una volta accreditati, riceviamo tutte le indicazioni ed informazioni sulle attività da svolgere dall'Assessore alla Protezione Civile e dai funzionari della Regione Veneto, in supporto alla Regione

Emilia. Censimento e monitoraggio delle frane con richiesta specifica di geo-referenziare il territorio monitorato.

Le attività si sono svolte nel territorio del Comune di Brisighella in particolare a San Cassiano, località rimasta isolata per le numerose frane. Proprio perché isolata abbiamo raggiunto l'area di intervento grazie al supporto dei Carabinieri locali e all'aiuto delle FFSS che, attraverso la linea ferrata e a bordo di una motrice speciale messa a nostra disposizione, ci hanno portato a destinazione.

Scesi dal treno, dopo un paio di chilometri a piedi, abbiamo raggiunto un campo base presidiato dai volontari toscani della Croce Rossa Italiana di supporto alla popolazione isolata.

Era una splendida giornata di sole e una lieve brezza faceva ondeggiare la penna nera del cappello; con gli zaini in spalla, in questo tragitto, tra le case del piccolo centro abitato, si sente la voce di un bambino che, richiamando l'attenzione del padre al nostro passaggio silenzioso, si sente rispondere «sono arrivati gli Alpini». Una frase detta dal padre con tono di rassicurazione, come dire



«arrivano quelli che risolvono tutto...», e d'improvviso lo zaino pesava di più!

Zaini in spalla, sì è una nostra tradizione, questa volta pieni però di materiale altamente tecnologico: droni, batterie supplementari, alimentatori, radiocomandi, power bank per ricaricare le batterie dove l'energia elettrica non c'è, luci stroboscopiche supplementari per aumentare la visibilità dell'aeromobile, radio per far dialogare pilota, copilota e osservatore, caschi e tanto altro ancora.

E tutta questa tecnologia unita alla nostra costante preparazione, ci ha permesso di identificare ciò che l'uomo non sarebbe stato in grado di vedere senza porsi in un'altra prospettiva, di accorgersi di pericoli circostanti, così da non mettere a repentaglio la stessa incolumità dei soccorritori e di tecnici impiegati.

Nel corso delle 19 missioni di volo svolte con occhi attenti sul target e orecchie tese a cercare il rumore in lontananza di qualche elicottero così da eventualmente portarsi a quota di sicurezza, abbiamo aiutato i geologi ad interpretare al meglio ciò che la forza devastante della natura aveva provocato.

La principale strada di collegamento non era interrotta

«solo» da quattro frane, ma una quinta, nascosta nel bosco, era prossima a prendersi un fronte importante di carreggiata.

Volando in costa sul ciglio della strada e facendo scendere il drone lungo il dislivello sottostante al livello stradale, ci si è resi conto, invece, che la parte di strada innanzi a noi non era sorretta dal terreno sottostante, ma c'era solo un velo di asfalto in bilico sul baratro. Ciò che poteva apparire normale in realtà presentava un'insidia estremamente pericolosa per chiunque fosse passato.

E ancora, strade completamente cancellate o addirittura intatte ma letteralmente spostate di 50 metri dalla loro posizione originale, case minacciate da vere valanghe di terra e fango o, peggio ancora, spostate e spazzate via.

Di fatto la nostra attività di scouting del territorio ha permesso, grazie alle foto e ai filmati geo-referenziati, di fornire materiale fondamentale per i tecnici del Comune, geologi e forze dell'ordine per adottare le migliori strategie a tutela della popolazione, per capire l'entità dei danni e le tempistiche per la rimessa in sicurezza del territorio.

Questi mezzi permettono con estrema efficacia e precisione di poter raccogliere in breve

tempo una molteplicità di informazioni con il vantaggio indiscusso di ridurre i rischi ai soccorritori che in alternativa si sarebbero dovuti esporre direttamente ai pericoli.

Per quanto riguarda invece l'esperienza emotiva è stata forte e costante.

Lo stress da missione è stato più volte mitigato dalla curiosità e dall'accoglienza dei residenti.

Infatti, al Campo Base, nei momenti di «pausa» dove si effettuavano briefing interni alla squadra per la migliore gestione dei nostri voli in costante confronto con chi conosceva il territorio, ci siamo trovati più volte attornati da loro.

Certo i più giovani si avvicinavano per la curiosità di vedere da vicino i droni, toccarli, apprendere cosa stavamo facendo: quante domande.

Mentre i «diversamente giovani» erano decisamente orgogliosi di richiamare dal passato i loro ricordi trascorsi con quella penna nera sul capo, quella che ha meravigliato molti vedere sui nostri caschi gialli.

Dovunque si vada capisci che quel simbolo racchiude un valore ineguagliabile, fonte di orgoglio, ma anche di responsabilità!

Pier Paolo Conti





LA PC FA SCUOLA AI GIOVANI DEL SERVIZIO CIVILE

Una Giornata Formativa per i Giovani del Servizio Civile presso i Comuni della Marca Trevigiana.

Il giorno 9 luglio scorso, l'Unità di Protezione Civile della Sezione A.N.A. di Treviso ha condotto una serie di attività formative per i giovani operatori che svolgono il Servizio Civile presso i Comuni della Marca Trevigiana.

L'attività in parola, rientra in un più ampio programma di formazione, stilato dall'Associazione Comuni della Marca Trevigiana a preparazione dei suddetti operatori che hanno iniziato il loro lavoro il giorno 27 giugno 2023 e che li porterà nell'arco di un anno ad

un'esperienza professionale presso un Comune della Marca.

L'Associazione dei Comuni della Marca Trevigiana si è affidata anche quest'anno alla nostra Unità di Protezione

Civile guidata dal Coordinatore Renzo Dalla Francesca, la quale ha provveduto a disegnare un programma condensato in otto ore di formazione, teoriche e pratiche, con lo scopo di



fornire elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni nell'ambito di un' inquadramento storico-normativo con conoscenza di base delle norme di riferimento e delle caratteristiche organizzative; definire occasioni comuni di riflessione e di apprendimento in merito alle competenze tecniche ed operative su attività operativa in emergenza; nonché acquisire nozioni di base sull'analisi dei rischi e relativa organizzazione dei Piani Comunali e Provinciali di Protezione Civile.

L'organizzazione messa in campo dalla nostra Unità di PC ha richiesto la presenza di oltre 70 Volontari PC di cui 15 tra Formatori ed Istruttori dislocati in tre distinti siti addestrativi: il Magazzino PC di Camalò di Povegliano, dedicato al montaggio tende, telecomunicazioni, segreteria e sanità; il Campo di Addestramento PC sempre a Povegliano per attività con la Squadra Cinofili e Ricerca Persone Scomparse; ed una area addestrativa esterna, nel comune di Volpago del Montello, sulla sponda del Canale della Vittoria di Ponente, dove si è svolta l'attività idrogeologica con l'utilizzo delle nostre motopompe.

Gli 84 Operatori del Servizio Civile, tra i 18 ed i 27 anni, hanno partecipato a tutte le "lezioni" teoriche in programma e le attività pratiche con guanti e caschi di protezione, toccando con mano palerie, teli tenda, radio, ed altro.

La Giornata Formativa ha previsto anche un "rancio" alpino, preparato all'interno del Magazzino PC dai nostri Volontari PC, che ha rifocillato il corpo e rinvigorito lo spirito dei nostri Giovani Operatori i quali, seduti ai tavoli e panche sistemati in mezzo a mezzi e materiali di PC, hanno vissuto un tipico momento di pausa in uno scenario di "emergenza".

Giornata sicuramente positiva confermata dal feedback degli stessi operatori entusiasti delle 8 ore un po' frenetiche ma ricche di interesse. Un piccolo bagaglio di cultura della PC che, si spera, possa aver seminato un qualcosa che crescerà nel futuro di questi Giovani Operatori.

Pietro Caporello



DIECI ANNI DEL GRUPPO ALPINI TREVISO - PADRE CARLO MARANGONI



Per noi alpini, la religione non è uno stato d'animo o una tradizione, ma è sangue vivo che ci circola nelle vene, ma modo di vivere che ci accompagna in ogni nostro gesto. E' questo il messaggio che padre Carlo Marangoni ci ha lasciato in eredità ed è per questo profondo messaggio che i fondatori del nostro gruppo lo hanno voluto intitolato a lui. Sabato 30 settembre si è svolta presso la parrocchia di S. Maria Ausiliatrice meglio conosciuta come Chiesa Votiva la cerimonia conclusiva di una settimana di festeggiamenti per il decennale della nostra fondazione.



Settimana che si era aperta con una mostra pittorica di due nostre sostenitrici che, una in maniera astratta (Sonia Vargas), ed una in maniera più tradizionale (Uendalina Faleschini), hanno illustrato le più belle canzoni alpine.

Una mostra che è stato anche un cammino nello spirito alpino che ha fatto da sfondo alla sagra parrocchiale nella quale ci siamo inseriti. Dicevamo che il centro della nostra manifestazione è stata la conferenza tenuta all'interno della chiesa a cui hanno partecipato più di sessanta persone, fra cui anche alpini di altri gruppi. Conferenza tenuta dalla prof.ssa Flavia D'Orsi e dallo storico Castagnotto tutta incentrata sulla figura di padre Carlo Marangoni

e sull' "avventuroso" iter che ha

visto sorgere e risorgere la Chiesa Votiva, magnifica opera voluta e realizzata da padre Carlo. La prof.ssa D'Orsi ha approfondito la figura poliedrica di padre Carlo non solo con documentazioni storiche e ricordi di chi l'ha conosciuto, ma anche con aneddoti della sua vita ricavati dalla sua amicizia con gli eredi di padre Carlo. Ha illustrato la sua vita in maniera stupefacente e sottolineato la sua presenza attiva sia come cappellano militare all'interno della sezione di Treviso sia come vero alpino nelle feste della sezione stessa. A seguito la cerimonia religiosa con la presenza dei gagliardetti del primo raggruppamento ma anche dei vessilli di altre armi. Il tutto con la partecipazione del coro misto "Venturino Cagnato" che ha co-ufficializzato la cerimonia intervenendo con canti appropriati. Commovente infine la deposizione di una pianta ai piedi del sacello di padre Carlo, accompagnata dal silenzio suonato dal nostro trombettiere Giovanni. La serata si è conclusa con la cena e una lotteria che ci ha permesso di ricavare quasi mille euro da regalare a Silvia Marcolin, la nostra socia onoraria presente in Uganda.

*Franco Gasparotto
Capogruppo*



VECI BTG CADORE FEDELI AL PROPRIO BATTAGLIONE!



Sabato 26 e domenica 27 agosto i "Veci del BTG Cadore" si sono ritrovati per il consueto ritrovo annuale. l'incontro è cominciato a Ospitale di Cadore sulla ex strada provinciale per rendere omaggio agli alpini deceduti in un incidente stradale, nel pomeriggio si è svolta l'assemblea dei soci dove si è discusso del bilancio, del numero degli iscritti che per vari motivi sta diminuendo e in fine dell'elezione del nuovo presidente, è stato presentato il Vessillo dei "Veci del Cadore", prima della chiusura è stato eletto il nuovo presidente che è il generale Mauro Grasso subentra al generale Romano Bisignano che per quasi trent'anni ha svolto con passione gli incarichi da vicepresidente e presidente, a conclusione della giornata ritrovo al ristorante per la cena. Domenica mattina ritrovo in piazza Tiziano a Pieve di Cadore per partecipare alla SS. Messa, a seguire sotto la statua del Tiziano il vice presidente Col. Rinaldi ha dato il benvenuto ai partecipanti ed è iniziata la cerimonia con l'inquadramento per l'alzabandiera, erano presenti una decina di vessilli sezionali fra questi quello della sezione di Roma, peccato che quello della nostra Sezione era assente, onore alla bandiera del comune decorata di medaglia d'oro, onore al gagliardetto storico dei "Veci del Cadore" fatto a mano dalle donne Cadorine, deposizione di una corona d'alloro e reso omaggio ai caduti, al termine della

cerimonia inquadramento per raggiungere la caserma Pier Fortunato Calvi a Tai di Cadore, nel piazzale della stessa nuovo alzabandiera e onore ai caduti con una corona a seguire interventi da parte del sindaco di Pieve, la quale ha evidenziato il valore degli alpini in tempo di guerra e di pace, del gen. Bisignano, nel suo intervento ha ringraziato tutti coloro che lo hanno aiutato nel suo mandato e il nuovo presidente gen. Grasso ha evidenziato l'utilizzo del servizio di leva, al termine rancio alpino e l'invito a ritrovarsi il prossimo anno.

*Adriano Giuriato
Consigliere Veci del Cadore*



ALLUVIONE IN EMILIA ROMAGNA

Il Gruppo Alpini di Castelfranco subito attivo per l'emergenza

“Onorare i morti, aiutando i vivi”: il motto di noi Alpini che ci spinge ad adoperarci per aiutare il prossimo.

Questa frase è quanto mai attuale di fronte alle immagini dell'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna proprio nei giorni della nostra Adunata Nazionale. Pioggia eccezionale? Errori dell'uomo? O forse tutte e due le cose? Non vogliamo cercare ragioni e colpe di quanto è successo, ma certamente noi Alpini non potevamo restare fermi davanti alla devastazione di un così vasto territorio e alla sofferenza di migliaia di persone. Sabato 25 maggio il nostro Gruppo ha consegnato a Ravenna ben cento di paia di stivali in gomma assieme ad una trentina di pale, donati dall'azienda AGEF di Casella d'Asolo grazie all'intervento del nostro socio Sergio Costeniero. Il resoconto dei nostri alpini che hanno partecipato alla “spedizione” ha confermato come, a oltre una settimana dall'alluvione, la situazione fosse ancora di estrema emergenza: acqua stagnante nei campi e molti edifici sommersi, ma soprattutto necessità di pale, stivali, guanti, disinfettante, secchi e carriole. Il 28 maggio, a margine della Passeggiata in Rosa, manifestazione in cui il gruppo era stato chiamato a supporto della Pro Loco Castellana organizzatrice dell'evento, abbiamo raccolto i fondi per allestire una seconda spedizione di materiale. Con il ricavato, con il sostegno economico del nostro gruppo e della stessa Pro Loco, e con il contributo di alcune aziende locali, abbiamo potuto effettuare il secondo viaggio a Ravenna, il 6 giugno, consegnando oltre 25 quintali di materiali. Gli Alpini ci sono sempre quando serve e sugli Alpini si può fare sempre affidamento: proprio per questi motivi abbiamo trovato la generosità delle aziende e dei cittadini nel sostenere le nostre iniziative.

Grazie di cuore a tutti.

Gruppo Alpini Castelfranco Veneto



Foto in alto: Sergio Costeniero e il capogruppo Paolo Rizzardo con Mario Cagnin, alpino del Gruppo ANA di Camposampiero (PD) e titolare della ditta Cagnin Srl, che ha donato materiale.

Foto al centro: Walter Miotto e Giorgio Barbaro con una volontaria del centro di raccolta di Ravenna

Foto in basso: la partenza da Castelfranco V.

La “Fiaccolata” di Preganziol illumina la solidarietà verso i malati oncologici.



Il 6 maggio 2023 si è tenuta a Preganziol la “Fiaccolata” per la raccolta di donazioni a favore dell'Associazione ADVAR, che si occupa dell'assistenza gratuita ai malati oncologici. I cittadini intervenuti hanno preso parte alla serata sfilando per le vie del paese rischiando la strada e attirando l'attenzione con le

loro fiaccole.

Al termine della camminata il nostro Alpino Leonardo Marchesin e Giovanna Zuccoli di ADVAR hanno ribadito l'importanza di organizzare manifestazioni come la “Fiaccolata” per sostenere le attività dell'Associazione.

Traggo dalla lettera che ci ha da poco inviato la

Presidente di ADVAR, Anna Mancini, queste parole: amore”, cura, conforto e professionalità sono parole che trasformiamo ogni giorno in gesti concreti, insieme ai nostri operatori e ai nostri volontari. E questo è anche merito di tutte le persone che ci sostengono”. Gli operatori di ADVAR assistono annualmente, in 36 comuni, oltre 700 famiglie con i servizi socio-sanitari e supportano quasi 300 famiglie nell'elaborazione del lutto. Il 2023 vede ADVAR anche impegnato nel rinnovo del parco auto degli operatori e in alcune manutenzioni straordinarie dell'Hospice Casa dei Gelsi. Da anni collaboriamo con ADVAR per promuovere la cultura della solidarietà e della vicinanza ai malati e alle loro famiglie ma senza l'aiuto e la partecipazione dei nostri cittadini, poco potremmo fare.

Un grazie di cuore quindi alle Associazioni di Preganziol, a “Le Baghe della Zosagna” per l'accompagnamento e a tutti coloro che hanno partecipato alla “Fiaccolata”, contribuendo con la loro generosità a questa nobile causa. Un ringraziamento speciale va anche alle attività commerciali di Preganziol che ci hanno permesso di organizzare il rinfresco finale, ulteriore occasione per raccogliere preziosi contributi.

*Valter Aiolo
Capogruppo Alpini
di Preganziol*

SOLIDARIETÀ SENZA ETÀ

Le iniziative a volte nascono per caso unite sempre alle buone intenzioni di qualcuno. Dal 24 Agosto al 14 Settembre del 1986 i capigruppo Alpini di Nervesa della Battaglia e Bidasio, Sergio Furlanetto ed Ermenegildo Soldera, coordinati dal consigliere di zona Federico Furlanetto organizzarono una gara di "Bainet" 48 lineare aperta a tutti, un gioco che oggi forse non si ricorda quasi più. Si trattava di colpire tre palle di legno in fila a una certa distanza e vinceva il concorrente che accumulava il punteggio più alto colpendo le palle, ognuna delle quali aveva come valore un punteggio diverso. La serata del 12 settembre era stata allietata dall'esibizione del coro "Scarpon del Piave di Spresiano". L'ultima domenica sono avvenute le premiazioni dei partecipanti alla presenza del Presidente Sezionale Grand'Ufficiale Comm. Francesco Cattai.

Anche se certi giochi di aggregazione oggi non esistono quasi più, ...la solidarietà rimane.

Finiti i giochi in quel 1986 rimangono in cassa 777.000 lire, sì le vecchie e dimenticate

lire; gli organizzatori si dicono tra loro: "che cosa ne facciamo di questi soldi?" Venuti a conoscenza dell'esistenza sul territorio dell'Associazione di famigliari con ragazzi disabili, successivamente denominata "La Tribù" e già attiva in quegli anni, decisero di donare l'incasso a questo gruppo allo scopo di aiutare chi vive in svantaggio, come disse il padre di un ragazzo, presidente poi per tanti anni dell'associazione. Ricordiamo ancora che siamo nel lontano 1986, l'anno successivo si aggregarono i gruppi Alpini di Bavaria, Santa Croce, Santi Angeli, Giavera e Cusignana.

Con l'inserimento di nuovi gruppi arrivarono anche altre idee e iniziò così formalmente l'incontro di solidarietà con i disabili del Montello.

In quegli anni l'incontro si svolgeva al sabato sera e la domenica per l'intera giornata. Nelle serate abbiamo avuto di anno in anno alternativamente la partecipazione del Coro Brigata Alpina Cadore assieme ai cori ANA di Oderzo e Scarpon del Piave di Spresiano, la Scuola di Ballo di Fontane, vari

complessi musicali, il concerto dei Nomadi.

Successivamente, con l'interessamento del maneggio "Azienda Gabry di Nervesa", le domeniche pomeriggio sono diventate un momento di attività equestre per i ragazzi disabili tra i vigneti sul Montello, fino a portare l'incontro nell'anno 2002 dentro il maneggio medesimo.

Tra le altre varie attività con i nostri amici diversamente abili, vale la pena di ricordare che si è arrivati anche a far provare loro l'ebrezza di un giro motoristico a bordo delle auto Ferrari.

La domenica mattina, prima del pranzo consumato in allegra compagnia, era sempre prevista la SS. Messa di ringraziamento al Signore.

Si sono aggiunti poi nel 1989 i gruppi Alpini di Volpago, Santa Maria della Vittoria e Selva del Montello, nel 1995 Venegazzù e nel 2001 Camalò e Santandrà.

A questo punto i gruppi alpini operativi assieme nella solidarietà sono diventati 13, praticamente tutti i gruppi operanti nei comuni di Nervesa della Battaglia, Giavera del Montello, Volpago del Montello e Povegliano.

Con l'aggregazione di tutti questi gruppi alpini, negli anni, la solidarietà si è allargata dal gruppo "La Tribù" anche a Casa Giulia Oami e infine alla Casa dei Giacinti. Lo spirito Alpino in tutti questi anni con alti e bassi non è mai mancato, solo il Covid- 19 negli anni 2020 e 2021 ha fermato gli Alpini.

Nel tempo si è passati dalla manifestazione di due giorni a quella di una sola giornata cercando sempre di far sentire a loro agio questi nostri amici



speciali. L'evento è diventato nel tempo itinerante tra i vari gruppi alpini con la voglia di inserire momenti di convivialità e di divertimento, per quanto possibile, ma sempre con l'idea di aiutare in maniera solidale le associazioni e istituti nei loro impegni e sensibilizzare le popolazioni al problema. Nell'anno 2011 si è ritornati a due giornate, sabato e domenica, per festeggiare il 25° anniversario

dell'incontro di solidarietà ritornando poi a una giornata.

Oggi, anno 2023 siamo al 35° incontro che si svolgerà il 16 settembre prossimo in Cusignana e che cade nel giorno anniversario dell'inaugurazione di Casa Giulia - Oami. Se ci riusciremo, vorremmo allestire quest'anno una serata di intrattenimento il 1° settembre, con una serata di teatro dove i nostri amici speciali saranno i

primi attori dell'evento. Fin qui la storia della festa incontro con gli amici diversamente abili, ma noi tutti facciamo qualcosa ogni tanto per chi vive in una situazione di svantaggio?

Ne abbiamo già parlato, un Alpino che oggi vive questa una situazione a causa di una malattia, ha passato tanti anni a dedicare il suo tempo a chi ne aveva necessità ed oggi, da un letto, ha ancora donato agli altri quello che ha potuto raccogliere dalla vendita di un libro che racconta la sua storia: se lo ha potuto fare lui, allora vuol dire che noi possiamo fare ancora di più per chi nasce o diventa svantaggiato. Anche perché a volte, la disabilità si può nascondere dietro la porta e nessuno di noi lo sa!

Vi aspettiamo a Cusignana il primo ed il sedici settembre prossimo.

*Gruppi Alpini Solidali
del Montello*



OSSIGENO PRO FAMEJA ALPINA

Cari lettori, manteniamo la promessa fatta nello scorso numero di rendicontarvi lo “stato dell’arte” dell’Ossigeno per Fameja Alpina”. In questo numero, oltre a riportare i dati contenuti in quello precedente, aggiungiamo anche il significativo importo ricavato dallo “Spiedo Alpino pro Fameja Alpina” svoltosi con un numero di partecipanti assolutamente impensabile da parte dei gruppi della sinistra Piave, che l’hanno organizzato venerdì 6 ottobre u.s. nel capiente Polivalente a Salgarada: ben 7.470,00 €. A ruota seguirà la cena “storica” del gruppo di Coste – Crespignaga – Madonna della Salute che si è già svolta venerdì 10 novembre quando questo numero era in stampa e il cui risultato rendiconteremo nel prossimo che uscirà nel 2024. Infine, anche il 3° Raggruppamento ha stabilito di organizzare un’altra cena pro Fameja Alpina che si terrà venerdì 9 febbraio 2024 a Zero Branco. Ad ogni buon conto verrete per tempo informati, sulle modalità di partecipazione, dai vostri capigruppo. Grazie per l’impegno profuso dagli organizzatori di questi incontri e ai partecipanti per la loro generosità: importanti dimostrazioni dell’attaccamento di tutta della Sezione a Fameja Alpina.

15/02	Silea - Lanzago	€ 50,00
15/02	Tempio di Ormelle	€ 50,00
17/02	Fagarè	€ 70,00
03/03	Oderzo	€ 50,00
08/03	Gorgo al Monticano	€ 50,00
10/03	Cornuda	€ 10,00
12/03	San Polo di Piave	€ 20,00
02/05	Onigo	€ 100,00
22/06	Falzé di Trevignano	€ 4.200,00
07/10	Gruppi sinistra Piave (cena Fameja Alpina)	€ 7.470,00

Totale € 12.070,00



49° Campionato nazionale ANA di marcia di regolarità a pattuglie SUI COLLI DI MASER LA GARA VINTA DALLA PATTUGLIA DI LECCO

Il 3 e 4 giugno, a Maser, si è svolta la 49ª edizione del Campionato ANA di marcia di regolarità in montagna a pattuglie.



Sabato pomeriggio 3 giugno il Campionato è iniziato con l'ammassamento, seguito dalla sfilata al monumento dei Caduti, allocuzioni varie e accensione del Tripode da parte del tedoforo Olimpionico il maratoneta Gelindo Bordin.

Domenica 4 giugno gli atleti, dopo la partenza dal viale d'ingresso a Villa Barbaro, capolavoro architettonico del Palladio e patrimonio mondiale dell'Unesco, si sono inoltrati in un panorama collinare incantevole, tutto all'ombra se non per qualche scollinamento dove con lo sguardo si potevano ammirare Asolo, Possagno, la cima del Monte Grappa, il Montello, la campagna trevigiana e, allungando lo sguardo, anche la laguna di Venezia.

Il percorso molto tecnico, di circa 15 km sulle colline, è risultato difficoltoso per la pioggia del mattino che ha accompagnato gli atleti per buona parte della gara, trasformando

in più punti il tracciato in una pista fangosa e scivolosa, dove anche per i più esperti era difficile procedere con passo regolare. La pioggia ha messo in difficoltà qualche atleta, ma lo Staff tecnico e i Volontari per l'assistenza lungo il percorso, tutto collinare, avevano posizionato nei punti più pericolosi dovuti al fango e alle rocce rese scivolose dalla pioggia del mattino delle corde per dare più sicurezza agli atleti, queste hanno fornito la sicurezza necessaria affinché tutto andasse per il verso giusto.

Ad aggiudicarsi il titolo di Campione Nazionale la Sezione di Lecco, con la pattuglia composta da Rusconi, Fazzini e Brumana.

Trofeo SCARAMUZZA

La delegazione Trevigiana, formata da nove pattuglie Alpine e da due Aggregati, ha concluso la due giorni piazzandosi al terzo posto su 31 nella

categoria Alpini mentre nella categoria Aggregati si è classificata al decimo posto nella Classifica Sezioni per il Trofeo SCARAMUZZA.

La miglior pattuglia Trevigiana nella Categoria Alpini è stata quella composta da Paolo De Bortoli, Roberto Dametto e da Neddo Gallina, classificata al 25° posto nella classifica generale e in undicesima posizione nella categoria Media Bassa.

Di seguito la posizione delle pattuglie degli atleti Alpini Trevigiani nella Classifica Generale Campionato Alpini:

- 25° posizione: la pattuglia di De Bortoli Paolo, Dametto Roberto, Gallina Neddo;
- 29° posizione: Nandi Tiziano, Venturato Remo e Guizzo Sergio;
- 46° posizione: Ziliotto Natalino, Furlani Daniele, Modesto Marcello;
- 58° posizione: Tonello Rodolfo, Pillon Maurizio, Sartor Gianfranco;



- 59° posizione: Morellato Carlo, Marcassa Nello, Pavanello Paolo;
 - 75° posizione: Bastianon Graziano, Gentili Ivano, Crema Aldo;
 - 83° posizione: Doimo Alessandro, Feltrin Adriano, Carlet Stefano;
 - 104° posizione: Miglioranza Luca, Vettoretto Claudio, Walter Simonato;
 - 116° posizione: Bubola Oscar, Tronchin Antonio, Sartor Rino.
- Di seguito la composizione delle pattuglie degli atleti Aggregati Trevigiani:
- 20° posizione: la pattuglia di Francescutti Norma, Dall'Armi Felicità, Tessaro Claudio;

- 23° posizione: Stefani Alessandro, Vettoretto Micaela, Collesei Monica.
- Il piazzamento nelle varie Medie per categorie:
- Nella Media Alta si è piazzata al
- 15° posto su 38 la pattuglia formata da Nandi Tiziano, Venturato Remo e Guizzo Sergio.
- Nella Media Bassa, su 73 pattuglie totali in Classifica:
- 11° posizione, la pattuglia di De Bortoli Paolo, Dametto Roberto, Gallina Neddo,
 - 22° posizione, Ziliotto Natalino, Furlani Daniele, Modesto Marcello,
 - 30° posizione, Tonello Rodolfo, Pillon Maurizio, Sartor Gianfranco

- 31° posizione, Morellato Carlo, Marcassa Nello, Pavanello Paolo
- 43° posizione, Doimo Alessandro, Feltrin Adriano, Carlet Stefano
- 62° posizione, Bubola Oscar, Tronchin Antonio, Sartor Rino

Nella Media Minima, su 23 pattuglie totali in Classifica:

- 9° posizione, la pattuglia di Bastianon



Graziano, Gentili Ivano, Crema Aldo

- 14° posizione, Miglioranza Luca, Vettoretto Claudio, Walter Simonato

Nella categoria Aggregati, su 25 pattuglie totali in Classifica:

- 20° posizione, la pattuglia di Francescutti Norma, Dall'Armi Felicità, Tessaro Claudio
- 23° posizione, Stefani Alessandro, Vettoretto Micaela, Collesei Monica

Ringraziamo il Direttivo della Sezione, la Squadra Operatori Video, la Squadra PC ANA dei ponti radio che ha assicurato il monitoraggio lungo il percorso, tutti i Gruppi della Sezione che hanno contribuito al 49° Campionato di Marcia, tutti i volontari e mogli e le Stelle Alpine che hanno aiutato, e il Gruppo alpini di Maser per l'impegno profuso nell'organizzazione e per l'ottima riuscita di questo evento, che ha coinvolto oltre 600 Penne Nere con le loro Famiglie provenienti da tutta Italia.

Un Ringraziamento anche al Gruppo Sportivo della Sezione per aver partecipato così numeroso.

Per il Gruppo Sportivo Alpini di Treviso il Consigliere Sezionale del 16° Ragg.to e Coordinatore Sportivo Daniele Bonora

TIRA E TASI, EDIZIONE NUMERO 15

Due giorni di gare al Poligono di tiro di Treviso,
la tradizione si rinnova



come la giornata dei soccorritori del Vajont a Longarone ed il raduno alla Madonna del Don a Mestre, tutte manifestazioni che tra l'altro hanno assorbito forze del Gruppo. Inoltre anche il Poligono abbiamo dovuto dividerlo con un'importante gara internazionale per professionisti, ma la necessità aguzza l'ingegno e tutto si è svolto nel migliore dei modi.

Le regole sono rimaste le stesse dell'anno scorso, con l'uso di carabina aria compressa calibro 4,5 mm, in piedi con appoggio su bersaglio elettronico a 10 metri, 20 colpi in 15 minuti; 4 categorie: soci iscritti ANA maschi (alpini, amici ed aggregati), socie iscritte ANA donne, simpatizzanti dai 16 anni in su, giovani sotto i 16 anni (questi ultimi su bersaglio da pistola). Per gli iscritti ad associazioni che praticano il tiro sportivo o venatorie (definiti pratici del tiro) è stata istituita una categoria a sé stante. Un pacco dono

Il Gruppo Città di Treviso "MM.OO. T. Salsa E. Reginato", nonostante le molte difficoltà organizzative dovute alle molteplici manifestazioni cittadine e nazionali concomitanti, non molla, ed anche quest'anno ha organizzato la competizione di tiro con la carabina ad aria compressa "Tira e tasi!", giunta così ai tre lustri di vita. È una tradizione da tener viva, perché è l'unica gara sportiva, a livello sezionale, aperta non solo ad alpini ed aggregati, ma a tutti i familiari e conoscenti, con l'unica condizione di aver compiuto i 10 anni di età; tirare con il principale scopo di divertirsi, in un'atmosfera tranquilla e con tutte le sicurezze, anche per chi non ha mai imbracciato un'arma: erano infatti disponibili ed attivi lungo la linea di tiro dei qualificati istruttori del TSN che si sono prodigati in consigli ed insegnamenti, affinché la gara si svolgesse in piena sicurezza.

Per favorire la massima partecipazione, la kermesse si è sviluppata su due giornate, sabato 7 solo al pomeriggio e domenica 8 ottobre tutto il giorno: scelta azzeccata, perché in ben 56 si sono cimentati il sabato, visto il semi-blocco della città la domenica con la mezza maratona, il tiramisù day, le fiere di San Luca, senza contare le manifestazioni di grande respiro



con una bottiglia di buon vino ed un pacco di pasta offerto dalla Ditta Sgambaro a tutti i partecipanti maggiorenni.

Evento collaterale la gara di Tiro alle silhouettes, con le 9 figurine da abbattere prima di cimentarsi col malefico pante-gan, una competizione divertente per stemperare lo stress da prestazione! E tra una gara e l'altra, anzi meglio alla fine delle fatiche sportive, c'era la possibilità di ristorarsi alla fornita frasca con prodotti genuini della tradizione ed un buon bicchiere di vino.

Complessivamente si sono registrate 150 prestazioni alla gara



principale e 61 alle silhouettes, con tiratori giunti anche da lontano, non solo in ambito sezionale: da segnalare un gruppo di 12 atleti giunti in pulmino da Cortina, che hanno inserito il Tira e tasi nella loro giornata nel capoluogo della Marca ... e sembrerebbe anche con buoni risultati!

A proposito di risultati, nel momento in cui scrivo (9 ottobre) per rispettare i tempi di uscita del giornale, le classifiche sono pronte ma non ancora validate (un ricontrollo è sempre necessario per evitare spiacevoli errori di battitura), e non è nemmeno fissata la data delle premiazioni, che verisimilmente avverranno presso la Sede del Gruppo una domenica mattina di novembre: entro la settimana saranno pubblicate sul sito internet del Gruppo ed in quello sezionale ... ma quando leggerete le avrete già viste. E per chi preferisce la carta stampata, leggete il prossimo numero di Fameja Alpina. Comunque complimenti a tutti, e speriamo di vedervi ancora più numerosi ed agguerriti il prossimo anno, per passare una serena giornata sportiva in compagnia.

Paolo Carniel

L'INTERVENTO DEGLI ALPINI NELLA TRAGEDIA DEL VAJONT



Nel 1963 ero capitano e comandavo la compagnia Mortai reggimentale del 7° Alpini a Belluno, sede del Comando Brigata Alpina Cadore. La sera del 9 ottobre, si spensero ovunque tutte le luci: subito il Reggimento e gli altri reparti della Brigata furono messi in allarme temendo qualcosa di grave alla diga del Vajont che alimentava la vicina centrale elettrica di Soverzene. Una immane opera che si faceva apprezzare per la superlativa tecnica ingegneristica "a doppio arco". Senza indugio, un primo contingente di Alpini venne caricato sugli automezzi e diretto verso Longarone.

La colonna dovette arrestarsi alla località di Polpet, presso

Ponte nelle Alpi, giacché la rotabile lungo la sponda destra del Piave era impraticabile per gli automezzi. Gli Alpini proseguirono a piedi, nel buio più profondo, mentre la gente del posto, terrorizzata, parlava di un'onda immensa del fiume che, con rumore assordante, aveva esondato dal suo corso.

Ci si avviò subito, alla luce delle torce elettriche, che la strada era pressoché inesistente, coperta di fango e cosparsa di massi, pietre e detriti vari che rendevano difficile la marcia al "Pieve di Cadore", proveniente da nord, a monte di Longarone.

Cominciava quasi ad albeggiare e si potevano intravedere, qua e là, le sagome gonfie di animali morti e poi forme

scomposte che, a prima vista, parevano degli ammassi di fango ma, da vicino, si rivelavano corpi umani abbandonati ai margini del fiume, spesso completamente denudati. Si seppe più tardi che si trattava soprattutto di donne, anziani e bambini che l'iniziale ed eccezionale forza d'urto dello spostamento d'aria - che aveva preceduto l'immensa colonna d'acqua tracimata dalla diga - li aveva ghermiti, spogliati delle leggere vesti notturne e ceduti subito dopo ai milioni di metri cubi della massa d'acqua che si abbatté su Longarone.

L'aspetto di quel paesaggio di desolazione aveva già provato il morale degli Alpini, quando, la visione di ciò che restava di



quegli esseri umani, ne sconvolse e segnò l'anima per sempre. Senza sosta, gli Alpini raccoglievano i poveri corpi, li ricomponavano e li accostavano in piccoli gruppi. Struggeva abbandonarli per andare oltre, ancor più se si trattava di bambini e di giovani donne. Alla fine si giunse ad una landa deserta e spettrale: Longarone era scomparso, tramutato in un immenso greto del fiume, con ai margini, pochissime case, visibilmente semidistrutte o lesionate. La prima immagine che suscitò estrema meraviglia e che colpì profondamente fu, sulla destra, la diga intatta, grigia, severa ed imponente, come sempre incassata nei fianchi della montagna, questi sì, scorticati ed erosi dalla immensa, irruente onda. Ed ancora, sulla sinistra, le rotaie della ferrovia divelte e contorte e un piccolo campanile, rimasto isolato, diritto come un dito puntato verso il cielo.

Aleggiava un silenzio di morte, rotto in lontananza dal

pianto e dai lamenti di qualche disperato superstite che vagava smarrito in quel deserto di ghiaia e di fango, in cerca del luogo dove sorgeva la sua casa o quella di parenti. Non c'erano feriti da soccorrere e nemmeno morti, né altro che richiedesse un soccorso immediato, ma un nulla, esteso a perdita d'occhio.

A giorno fatto, il cielo era solcato da continui voli di elicotteri e sul luogo era giunta gran parte della Brigata Alpina Cadore; più tardi giunsero anche altre unità dell'Esercito con vari mezzi per il movimento terra.

Bisognava fare in fretta, scavare in quell'immenso greto, per accertarsi della presenza di eventuali sopravvissuti e procedere al recupero delle salme. Si iniziò l'opera di scavo "a trincea" con l'ausilio dei mezzi meccanici ma, al primo ritrovamento di una vittima, si decise di non usarli più per non straziare i corpi. Il lavoro di scavo proseguì solo a forza di braccia e senza soste.

A distanza di tanti anni, ho ancora nitida nella mente una ridda di ricordi e di chiarissime immagini: l'andirivieni di barelle, con poveri corpi, portate a spalla da Alpini affranti che con zelo e commozione consegnavano agli Ufficiali oggetti vari, utili a segnalare la dislocazione di una casa - come documenti, libri, fotografie dai volti sorridenti, giocattoli, ecc. - preziosi per chi aveva vissuto lì e per i parenti accorsi o sopravvissuti, che spesso assistevano agli scavi in attesa di riconoscere dove sorgeva la casa dei loro cari.

Ho ben presenti anche le lunghe notti impegnate nei lavori che procedevano alla luce sinistra delle fotoelettriche e il sordo, ossessivo rombo dei gruppi elettrogeni, che davano un contorno ancor più triste e tragico al rinvenimento delle salme. Ho ancora presente la decomposizione dei cadaveri e il lezzo che ne derivava, soprattutto di notte, con la brezza di valle.

Sorsero innumerevoli problemi

pratici: l'uso di maschere, come raccogliere i poveri resti, reperire dall'autorità civile guanti di gomma per i militari. Rammento anche un fatto increscioso: per ripristinare il collegamento con il Cadore fu deciso, dalla competente azienda, di asfaltare una parte dell'area, senza considerare che la zona copriva ancora molti cadaveri. L'Esercito dovette incidere quel manufatto, peraltro inopportuno perché consentiva l'afflusso di curiosi la cui presenza strideva come un insulto.

Confesso che tale forma di ignavia e di disinteresse, da parte di chi aveva specifiche competenze e responsabilità, mi irritò molto ed ancora mi sconcerta quel disinvoltto estraniarsi che ebbe come conseguenza lo scaricare tutta l'organizzazione sulle Forze Armate.

La presenza in loco degli Alpini proseguì per molte settimane, con abnegazione immutata e la loro opera riguardò non solo la ricerca ed il recupero delle salme, ma anche il riattamento delle case ancora passabilmente agibili dove la gente era restia a rientrare per timore di altre tragiche sorprese dalla diga. Proprio per dare sicurezza e conforto alla gente, un distaccamento di Alpini rimase a lungo dopo l'emergenza, attendato nel greto, nonostante la stagione ormai inoltrata.

L'esperienza del Vajont ha sicuramente costituito una svolta e determinato una maturazione profonda in ognuno dei presenti. Troppo forti sono state le emozioni impresse nella mente e nel cuore da quella atroce e mostruosa vendetta della natura che sopresse, di schianto, duemila vite umane e dissolse in un vortice un intero abitato. Ogni tanto la mente rievoca quegli indelebili ricordi che suscitano vecchie emozioni e



nuove considerazioni, positive e negative, come a voler tracciare un bilancio e trarre un insegnamento ed una morale da quella tragedia.

Di positivo c'è l'apprezzamento per quanto fatto dai soccorritori, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Croce Rossa e a tutti gli enti preposti a vario titolo alle operazioni di soccorso. Ma ancor più forte è l'ammirazione per l'impegno dei Soldati di leva – molti dei quali trattenuti oltre la ferma per far fronte a quella esigenza – e, soprattutto, per gli Alpini della Brigata Cadore, accorsi per primi e rimasti più degli altri e per molto

tempo vicino alla gente. Molti di quei ragazzi, divenuti d'incanto uomini, li ho incontrati ancora, da Capo di Stato Maggiore della Brigata Alpina Julia, impegnati nell'area del terremoto del Friuli del 1976. Erano da tempo congedati, ma erano lì con l'Associazione Nazionale Alpini, al nostro fianco, con la stessa abnegazione di allora.

Italo Cauteruccio

n.d.r. le foto sono tratte da www.ideaweb.it e www.corriere.it



Serata di cultura alla Barchessa di Ponzano Veneto LA STORIA DEGLI ALPINI ... E QUALCHE ALTRA STORIA

**Giovedì 14 settembre 2023
è una data che resterà
sculpita nel nostro cuore.**

Quando arriva il momento di presentare un lavoro che ha richiesto un paio di anni e che riguarda il Corpo degli Alpini, le esperienze di tanti soci del gruppo ed incontrare il loro appoggio è normale che qualche dubbio ti assalga.

Fortunatamente abbiamo avuto la forte presenza dei gruppi di Castagnole, Paese, Istrana e Badoere che, con Ponzano Veneto, fanno parte del 2° Raggruppamento alla presenza del loro Consigliere nonché Vicepresidente vicario della Sezione A.N.A. di Treviso, Franco

Giacomin. A completare la presenza degli ospiti istituzionali il Direttore di Fameja Alpina Sara Zanotto, il referente del Centro Studi della Sezione Luca Miglioranza e i padroni di casa, il Sindaco Antonello Baseggio e l'Assessore alla cultura Monica Gambarotto.

Ospite graditissima e speciale Arianna, giovane ponzanese, che ha partecipato alla serata ed è intervenuta portando la propria testimonianza al Campo Scuola ANA.

La partecipazione dei nostri soci alpini e di protezione civile, molti con famiglia al seguito, ha fatto sì che la sala avessi un bellissimo colpo d'occhio. Il

libro, scritto a quattro mani da Enzo Dal Sie e Francesco Fornasier, è nato dall'idea di conservare le memorie di Naja e non solo, degli Alpini di Ponzano Veneto ed è diviso in due parti, la prima ripercorre la storia degli Alpini partendo da molto prima del 1872, anno di fondazione del Corpo e rivisitandone, a sommi capi, le varie fasi evolutive in maniera cronologica.

Abbiamo voluto approfondire alcuni aspetti, diciamo così di contorno, come ad esempio la storia delle nappine, (con i vari colori di riferimento), i gradi e le mostrine. Aspetti che, pur nella vastissima bibliografia sulle penne nere, sono sempre stati relegati ai margini e che comunque abbiamo inquadrati negli ultimi 60/70 anni che alla fine sono gli anni di riferimento per il nostro lavoro.

Nella seconda parte arrivano loro, le storie e le memorie, il vero focus del libro, l'idea che ci ha ispirati.

Non spetta a noi dire se abbiamo centrato l'obiettivo, ma di una cosa siamo assolutamente certi: "ci abbiamo messo tutto il nostro cuore...ma anche un tantino di coraggio".

Enzo Dal Sie e Francesco Fornasier



LA POSTA NELLA GRANDE GUERRA

Settembre 2023. A cura di Lino Bernardi



La solitudine in trincea era un paradosso. Il soldato in prima linea passava lunghi momenti da solo, separato emotivamente dai suoi commilitoni.

Erano le risorse individuali che riuscivano a far sopportare i lunghi turni di prima linea. Era allora che il soldato si dedicava a quel fenomeno che la guerra fece diventare di massa: la scrittura, che assieme alla lettura costituivano preziosi

momenti di distacco dalla guerra, quasi un riposo mentale.

La distribuzione della posta era un rito collettivo importantissimo per tutti i soldati, non solo per quelli che ricevevano notizie dai congiunti. Consapevoli dell'importanza, per il morale e per la stessa capacità operativa della truppa, le autorità si impegnavano affinché il servizio postale funzionasse al meglio; i ritardi infatti rompevano quel filo del dialogo tra le

famiglie e il soldato diventando un incubo per entrambi. La scrittura ebbe anche un ruolo importante nell'alfabetizzazione dei soldati il cui numero di analfabeti superava il 40% specie tra i provenienti dai ceti meno abbienti (contadini, operai, manovali). La scrittura favorì anche lo sviluppo di una prima forma scritta e parlata d'italiano popolare, superando così, almeno in parte, le barriere poste dai numerosi dialetti della penisola. La quantità di posta, fin dall'inizio della guerra crebbe in maniera esponenziale: giornalmente, nel 1915, furono consegnate 2.004.000 missive, nel 1916 la posta consegnata giornalmente arrivò a 2.600.000 tra lettere e cartoline, nel 1917 si arrivò a 3.370.000 lettere e nel 1918 a 3.540.000 tra lettere e cartoline. A questi numeri, durante la 1ª guerra mondiale, vanno aggiunte 14 milioni di raccomandate, 9 milioni di pacchi e 600 milioni di Lire in vaglia (una cifra astronomica per l'epoca). La scrittura, per il soldato, era il mezzo per ravvivare il ricordo di casa allontanando la paura



della morte, la continuazione dei legami affettivi con parenti, amici e la propria terra. Incessante anche la richiesta di fotografie e persino raccomandazioni da distribuire ai propri cari...

Alcuni soldati affidavano i propri pensieri a un diario. I motivi potevano essere diversi: esercizio della scrittura, conservazione della memoria, rifugio dalla paura di morire...

Le pagine più intense erano il vissuto di eventi drammatici: un attacco, un bombardamento, la perdita dell'amico o di un congiunto in battaglia. La posta era comunque un momento privato dal cui rito si sentivano esclusi gli analfabeti che dovevano farsi leggere le proprie lettere dai compagni o dai superiori disponibili, lettere scritte da casa talvolta dal parroco o da un figlio un po' più istruito.

Quei segni incomprensibili trattenevano tutto l'amore e l'ansia per i propri cari. Molte lettere venivano custodite gelosamente stipate sul portafoglio, cucite sulla giubba, inserite nelle bandoliere per sentirsi addosso un pezzetto del mondo di casa.

Succedeva, dopo aver pietosamente raccolto un Caduto, di trovare tra le poche cose personali una lettera della morosa "torna presto", della moglie "i bambini ti aspettano", o della mamma "stai attento". Talvolta si trovava una sua lettera rimasta a metà, da finire dopo l'assalto, interrotta come la sua giovane vita.

Dalla lettera del soldato Luigi Orazio 17 luglio 1915

"Carissimi genitori, mi dite che la campagna va sempre meglio, che avete fatto un bel raccolto di formento, 8 ettoltri di vino e è

saputo che avete venduto la vitella per 210 lire."

Dalla lettera del caporale Giovanni Cattina dal Monte S. Michele *"Amata sposa io per il suino vi consiglierei di venderlo al più presto che così salverete il grano che quello vi può servire per l'anno venturo se il Dio mi avesse a conservare la vita non si può sapere."*

Da parte austriaca soldato Mateuz Demisar

"Ti chiedo della frutta: se c'è poco o niente, il prezzo del cibo aumenta, aumenta molto anche qui a Trieste, la farina già a 38 al chilo, il pane a 34, se hai grano nascondilo, anche il pane e altri viveri."

Lettere tratte dal libro

"Gente di Trincea di Lucio Fabi

Associazione Battaglia Del Solstizio

TONI E BEPI: 'A GUERA TE POL SOL CHE PERDERLA!

- Ciao Bepi! Bevetu un'ombra?
- Grassie Toni. Che vin éo meio coa suca?
- Ostrega, bisognaria dimandarghe a un che se ne intende.
- Manco mal che non son mi sol. Co'ghe iera me nona la metéa 'a suca sul forno dea cucina economica e 'a me n'dea un toc par-on, par far marena; nessuno savéa che co' 'a suca se podéa far piàti da siori.
- E po'ghe ièra e suche porzheère che no 'e savéa da gnent e se ghe 'e déa al porzhèl e ae vache.
- Mi no ò mai vist me nona far i gnochì coa suca, far 'a suca in saòr, in agrodolce...
- Ciò ma adess sua teévìsion no se vede altro che roba da magnar e cuochi che t'insegna come far.
- Toni, intanto no sta ciamarli cuochi, varda de ciamarli "Chef" si no 'i se ofende.
- Soto 'a naja el "Chef" e 'a suca no se 'i à mai visti: patate e pastasuta fin che basta, e la me é ndata ben cussi!
- Comunque par no sbagliar el vin, secondo mi, mèio el proseo che l'é come el Papa: el va d'acordo co' tuti.



- A proposito de 'ndar d'acordo, 'i é drìo far guera dapartut.
- 'I se copa, 'i bonbarda 'e case, 'i se 'a ciapa coi tosatei.
- 'I é diventai bestie, ansi 'i ièra cussi ànca prima.
- Pensar che nessuni vinse 'a guera.
- L'é vero, ma i poreti 'i 'a perde prima de tuti.
- Ghe n'é ànca quei che fa finta de iutarghe: 'i vol far da mediatori, 'i ghe promete de iutarghe a far su 'e case, co' 'a guera la é finìa, (e intanto i ghe mete in conto 'e spese).
- Me sa che quando che 'i finisse de far guera, quei pochi che resta, 'i varà bisogno de tanti mureri e de tanta pietà.
- E te pol star tranquio che a iutarli sul serio ghe sarà senpre i poreti, che 'i à senpre fat i mureri, parché pai siori l'é massa fadiga!
- Aea saeute Bepi!
- E no sta pensarghe massa aea guera Toni, si no te ris-cia de perder ànca 'a saeute!

I.P.

GLI SKY NELL'ESERCITO ITALIANO

Una lettura attenta di documenti originali è necessario per cercare di capire, la storia, la leggenda del corpo degli alpini. I documenti storici raccontano, storie che potremmo non conoscere in altro modo, veniamo a conoscenza della vita quotidiana e degli eventi importanti dei nostri alpini,



delle loro difficoltà e delle loro gioie. Insomma, ironia della sorte per me che adoro "il profumo della carta", il mio compito è salvare e conservare documenti per poter ricordare e trascrivere in questo nostro giornale quello che è stato. Perché il passato ci dice chi siamo, nel presente, e chi saremo nel futuro.

Per andare su pei monti, quattordici chiodi sotto le scarpe e un bastone di legno, l'alpenstock.

Ma per andare in mezzo alla neve? Arrangiarsi! Vent'anni più tardi, nel 1893, gli alpini si erano già arrangiati legandosi le famose "racchette" alle scarpe. E nel 1896 scopriro- no gli sci. Anzi, gli "sky". Si chiamavano davvero così, fino alla prima guerra mondiale. Poi, un po' alla volta, il vocabolo si italianizzò. Quello del movimento veloce sul terreno innevato era una preoccupazione per i solerti Ufficiali di Stato Maggiore dei Reggimenti, considerato che le ormai tante Compagnie alpine dovevano assicurare la difesa lungo ben circa 1.800 chilometri di frontiera alpina, che d'inverno risultava quasi sempre fortemente innevata. Le prime



due paia di sci importati in Italia vennero presentate, in una domenica dell'inverno 1896, a Torino nel salotto dell'abitazione dell'Ingegnere Adolfo Kind. Il Kind, cittadino elvetico ed appassionato di montagna, era solito riunire presso la propria abitazione un gruppo di amanti della montagna torinesi per discutere di alpinismo ed organizzare gite ed escursioni da effettuare nelle giornate festive. A questa riunione era presente anche il Tenente di Artiglieria da Montagna Luciano Roiti che ebbe, pertanto, l'onore di essere il primo Ufficiale delle Truppe Alpine a venire a conoscenza di questo particolare mezzo di trasporto. Il Kind uomo concreto, non aveva perso

tempo ed aveva commissionato alla ditta di Melchior Jakober di Glarus (Svizzera) due paia di quei mirabili attrezzi, ciascuno munito del classico unico bastone e da un pessimo attacco a giunco che entrando spesso in avaria faceva tribolare gli eroici precursori di questo sport in Italia. I primi esperimenti pratici sulla neve vennero effettuati inizialmente al Parco del Valentino, quindi sulle colline torinesi ed infine, man mano che crescevano le conoscenze tecniche e la confidenza con gli attrezzi, in località sempre più distanti da Torino. La prima fase di questo addestramento ebbe termine con una marcia su neve da Balme, nella valle di Lanzo, effettuata in meno di un'ora. A queste prime esperienze aveva partecipato anche il Sottotenente Vittorio Viscontini su sollecitazione del Colonnello Ettore Troya, Comandante del 3° reggimento Alpini che ne



aveva subito intuito l'importanza quale equipaggiamento per i reparti alpini. Le Autorità Militari avevano infatti prestato immediata attenzione a questa novità ed avevano subito disposto l'inizio di esperimenti pratici presso i Corpi per accertare l'utilità che se ne poteva trarre, a fini militari, dall'impiego del nuovo mezzo. Tuttavia per l'elevato costo che allora avevano gli sci (gli Jakober costavano circa 22

Ski - Secolo illustrato 10 febbraio 1902



franchi svizzeri il paio) e che ne impediva l'acquisto di un numero adeguato per condurre le prove, si era optato per farli costruire dal capo armaiolo di reggimento, ricopiandoli da un modello originale comperato in Svizzera. Se il risparmio fu del 50% circa, i risultati furono inferiori alle aspettative non rispondendo gli attrezzi così ottenuti alle reali necessità. Ciò era dovuto in parte al numero limitato di sci a disposizione, ed in parte al fatto che l'uso prolungato della racchette da neve, che avevano permesso

autentici prodigi consentendo di raggiungere cime in montagne molto alte, acquistando in tal modo una grandissima notorietà, aveva ingenerato nei vecchi ufficiali degli Alpini un'illimitata fiducia in esse e molta freddezza verso il nuovo mezzo destinato a rivoluzionare la concezione del movimento in ambiente innevato. Gli esperimenti furono quindi ufficialmente sospesi.

Fortunatamente, in quell'epoca, in fatto di montagna esisteva un legame molto stretto tra i civili ed i militari tanto che i problemi di quest'ultimi erano sentiti e discussi anche nell'ambito civile. L'Hess ad esempio nel Bollettino del Club Alpino Italiano del 1899, trattando l'argomento gli ski per uso militare scriveva che: "Anni fa alcuni ufficiali hanno, sotto la guida dell'ing. Kind, imparato il pattinaggio con gli ski, col proposito di studiarne tutti quei vantaggi che se ne potrebbero trarre a favore dell'esercito. Ma anche qui, in causa d'una male interpretata economia, invece di usare buoni pattini, ne furono confezionati di quelli certamente non perfetti, sopra un modello svizzero. Distribuiti nei vari distaccamenti, e mancando poi come sempre la guida di parecchi abili pattinatori, gli ski passarono ben



presto nel dimenticatoio, e non ci si pensò più. Questo tentativo abortito così sulle prime prove, non dovrebbe avere per conseguenza una rinuncia definitiva agli ski; anzi, voglio sperare che quando lo sport si sarà fatto strada fra di noi, per opera specialmente di pattinatori italiani, esso venga introdotto pure tra i soldati. Ho già detto che sarà nostra missione di diffonderlo fra i montanari. Questi, andando sotto le armi, formeranno i primi nuclei intorno ai quali si andranno formando i manipoli di soldati pattinatori.

L'Italia possiede fortunatamente un corpo di forti ad arditi soldati: gli Alpini. Essi stanno lunghi mesi dell'anno nella zona delle nevi e si trovano quindi nelle più favorevoli condizioni per imparare bene il pattinaggio.

Nell'inverno 1900-01, il 3° reggimento Alpini riprese le sperimentazioni organizzando un corso che venne svolto in parte a Cesana ed in parte a Clavières.

Tuttavia, sussistendo dei dubbi sulla velocità di progressione che si poteva ottenere con gli sci rispetto a quella fornita dalle racchette, si pensò di organizzare una gara fra una pattuglia di Alpini munita di sci ed una montata su racchette da neve lungo il percorso Clavières (1716 m.) - Grange Gimont (2.646m.). L'epico confronto,

perché di eroismo si trattò da parte degli sciatori ancora inesperti sull'uso del materiale, si concluse a vantaggio di questi nei confronti di racchettatori.

In salita essi impiegarono un tempo di 30 minuti inferiore, mentre in discesa il divario si ridusse a 25, mettendo chiaramente in evidenza l'ancora approssimativa confidenza e capacità tecnica acquisita con il nuovo attrezzo.

Lo sci si stava dunque affermando e per convincere la massa degli Alpini sulla sua utilità e diffonderne l'uso, si ritenne opportuno organizzare dei corsi regolari per formare nuclei di ottimi sciatori, a partire dalle guide, che potessero fare successivamente da istruttori ai corsi più completi e più lunghi per plotoni e compagnie che seguirono da lì a poco. I corsi vennero organizzati a Bardonecchia, al Sestrières ed Clavières impiegando, per alcuni inverni, maestri svizzeri e, soprattutto, norvegesi. Subentrò finalmente la convinzione dell'utilità degli sci, apparve chiara la necessità che la loro adozione, almeno per le truppe da montagna quali gli Alpini e gli Artiglieri da montagna, fosse stabilita con un atto ufficiale. Vi provvide il Ministro della Guerra del tempo, Generale Giuseppe Ottolenghi che con il Decreto n. 275 in data 13

novembre 1902 pubblicato sul Giornale Militare Ufficiale decise l'adozione degli sci per i reggimenti Alpini.

Con esso venne determinato che ogni compagnia Alpina dovesse avere fra le proprie guide tre militari sciatori: che ogni anno prima delle escursioni invernali fosse tenuto un corso di istruzione sull'uso degli sci per reggimento o battaglione valendosi, in qualità di istruttore, del personale che aveva frequentato analoghi corsi negli anni precedenti: che al termine del corso e dopo apposito esame, i primi tre classificati venissero proclamati sciatori ed infine che per l'acquisto e la riparazione degli attrezzi ogni reggimento era autorizzato a spendere per ogni anno finanziario non più di lire 90.

Il decreto specifica inoltre che durante le escursioni fossero eseguiti degli esercizi sugli sci specifici per l'uso da farne successivamente in guerra; che gli attrezzi dovessero essere conformi al modello della ditta Jakob e che, per l'uso e la buona conservazione, venissero seguite delle norme codificate in un'apposita Istruzione da redigere a cura dell'Ispettorato degli Alpini.

Ugo Antonio Cittolin

segue

Gruppo di Altivole Momenti di vita associativa



La vita della nostra associazione è densa di appuntamenti, eventi e manifestazioni che rappresentano una ricca serie di opportunità per tutti gli iscritti di condividere e consolidare i legami di amicizia e di fraternità che da sempre contraddistinguono noi Alpini.

Anche quest'anno, uno dei principali momenti del gruppo è stata l'assemblea dei soci del 27 gennaio durante la quale sono stati illustrati i risultati delle molte attività svolte nel corso del 2022 e presentato il ricco programma del 2023.

Il 19 febbraio, dopo ben tre anni di assenza, si è finalmente concretizzata un'altra importantissima e molto sentita

occasione d'incontro per i nostri soci, il pranzo sociale che, grazie a una rinnovata voglia di ritrovarci finalmente tutti assieme, ha raccolto moltissime adesioni.

È stata una bella opportunità per tutti gli iscritti d'incontrarsi e confrontarsi con il consiglio, di gustare le prelibatezze della cucina alpina, insomma, un bel momento di festa e di allegria, culminato con la tradizionale lotteria, quest'anno particolarmente generosa.

Gli ultimi mesi ci hanno anche regalato l'opportunità di festeggiare l'ottantesimo compleanno del nostro socio Gianni Zuccolotto e di consegnare, in occasione della santa Pasqua, le

colombe ai nostri due soci alpini novantenni, Luigino Baldisser e Alessandro Parolin.

Siamo felici inoltre di annunciare la meravigliosa notizia della nascita dei due bellissimi nipotini di due soci molto speciali della nostra associazione.

Il nostro alpino Giovanni Onisto, con grande gioia e orgoglio, ha dato il benvenuto al suo dolce nipotino Sebastiano e il nostro consigliere Stefano Florian ha festeggiato la nascita del nipotino Michele Bordignon. Siamo sicuri che queste nascite porteranno in queste famiglie moltissima gioia e felicità.

Alessandro Gazzola



Gruppo Alpini di Onigo e Gruppo Alpini di Pederobba

A scuola con gli alpini: collaboriamo

I ragazzi sono il nostro futuro: nipoti di alpini, figli di alpini (pochi), ma non solo.

Tutti: bambine e bambini, ragazze e ragazzi, che oggi frequentano le nostre scuole, loro sono il nostro futuro. Non importa di chi sono figli o nipoti, da dove vengono o che religione professano, loro saranno quelli che porteranno avanti la vita su questo mondo, sperando che possano farlo in "pace".

Questo è uno dei motivi che spinge noi, alpini di Onigo e Pederobba, a continuare la collaborazione con le scuole primarie del Comune, far conoscere ai ragazzi cosa significano pace e libertà e quanto è costato ottenerle, in termini di vite umane e sacrifici. Piccoli gesti e poche parole che, ripetuti anno dopo anno da quando iniziano la 1^ elementare fino alla 3^ media, possano entrare nella loro mente e far loro capire cosa fare e cosa non fare per poter vivere in pace.

30 settembre 2022

- ore 8,30 Onigo Alzabandiera alla scuola secondaria di I° grado "J. e G.B. Piazzetta" con anche le classi V della scuola primaria "A ricordo dei caduti"
- ore 10,00 Pederobba Alzabandiera alla scuola primaria "F.lli Stramare"

Rendere onore alla bandiera italiana significa rendere onore allo Stato che dà la possibilità a questi ragazzi d'istruirsi, cosa fondamentale per la crescita personale e civile. Il nostro augurio per un proficuo anno scolastico ai ragazzi e agli insegnanti.

27 aprile 2023

Gita d'istruzione per la scuola primaria di Onigo: 8 classi - 135

alunni + insegnanti; destinazione Pederobba - San Bastian (Monfenera)

Partiamo dai bambini, appena entrano nel mondo della scuola, facciamo loro conoscere i luoghi dove, alcuni dei loro nonni e bisnonni hanno combattuto, facciamo toccare con mano e li accompagniamo su quel suolo che tanti anni fa era impregnato di sudore e sangue per la libertà. Trasferimento da Onigo a Pederobba in corriera (3 viaggi con una corriera).

I bambini vengono accolti nel cortile delle Opere Pie, vicino alla sede del Gruppo Alpini di Pederobba e, visto l'arrivo scaglionato delle varie classi, c'è la possibilità per visitare il piccolo ma significativo museo presente in sede alpini, con la precisa spiegazione dell'ideatore e realizzatore del museo stesso, l'alpino Luigino Busnello, da Pederobba, che con tanta passione descrive, agli attenti bambini, particolari tecnici dei reperti bellici e anche un po' della loro storia. All'arrivo dell'ultimo "scaglione" vengono radunati tutti e viene loro raccontata un po' la storia del luogo in cui si trovano, una delle dimore dei conti di Onigo Catterina e Guglielmo d'Onigo, della loro figlia Teodolinda e del tempio che raccoglie le loro spoglie, visitato durante la spiegazione a cura dell'architetto Danilo Santalucia (appassionato di storia).

Poi si parte, a piedi, con destinazione chiesetta di San Bastian, con fermata programmata alla casera della parrocchia per merenda e "scarico"... con l'occasione "breve lezione agroalimentare" riguardante il castagno e i suoi frutti, tenuta dal presidente dell'Associazione Marroni del Monfenera, sig.

Lucio Bresolin.

Zaini in spalla e avanti verso la meta, non senza qualche "uffa, è ancora lunga", "manca tanto"...ma alla fine arriviamo alla chiesetta. Lo spiazzo adiacente alla chiesetta dà modo ai ragazzi di correre e divertirsi, dimentichi della fatica fatta nel salire lungo il sentiero.

Mentre alcune classi consumano il pranzo al sacco preparato da mamma, altre si preparano per visitare le trincee e la galleria presente in loco. Caschetto in testa e qualche raccomandazione, si entra nella galleria usata durante la guerra come postazione e magazzino munizioni di un cannone utilizzato per fermare l'avanzata del nemico da nord. Anche qui l'appassionato racconto da parte di Luigino Busnello è una calamita per l'attenzione dei bambini e anche delle loro maestre.

Fuori un gruppo, cambio caschetto e dentro un altro, mentre Luigino "perde" la voce in galleria, noi gestiamo il traffico in entrata e uscita, controlliamo che quelli fuori non vadano in luoghi pericolosi e quelli che non hanno pranzato prima...lo fanno adesso...tutto programmato, quasi al minuto...

Così si parte per il ritorno, stesso percorso, si passa per la casera della parrocchia, breve fermata per "bisogni fisiologici" e via verso la sede alpini di Pederobba, dove le classi che non avevano visitato il museo al mattino, lo visitano ora, in attesa del loro turno, visto che il pullman deve fare la spola tra Pederobba e Onigo per ben tre volte. Bambini stanchi...ma felici...anche le maestre.

19 maggio 2023

Gita d'istruzione per le classi di

3^ media della scuola di Pederobba: 3 classi: 65 studenti + insegnanti; destinazione: Monte Grappa

Siamo alla fine del percorso scolastico primario, quando i ragazzi hanno modo di recepire in modo più consapevole quello che cerchiamo di comunicare loro con la nostra presenza e con quello che facciamo con loro e così li portiamo in un luogo simbolo della nostra patria, al Sacrario Militare di Cima Grappa. Partenza da Onigo verso le 7,30 con due pullman, arriviamo a Cima Grappa alle 9,20, non piove e ogni tanto fa capolino il sole, ma tira un vento freddo e molto fastidioso, per fortuna i ragazzi erano stati avvisati e quasi tutti hanno di che ripararsi. Appena arrivati, il gruppo alpini di Onigo prepara e distribuisce la merenda a tutti: panini con soppressa e formaggio, acqua e bibite varie, per gli insegnanti e per noi non manca un buon bicchier di vino. Non mancano i "bis" e per qualcuno più affamato anche i "tris". Dopo essersi rificillati, ragazzi e insegnanti si dividono in due gruppi e, accompagnati da alcuni alpini e da una guida ciascuno, iniziano la visita al Sacrario.

Le guide, gen. Donato Lunardon e sig. Fidenzio Greco, spiegano cosa è avvenuto in quei luoghi e sui monti adiacenti, come tanti soldati di diverse nazionalità siano caduti, combattendo gli uni contro gli altri e ora giacciono sepolti in quel sacrario. Durante il tragitto e in particolare nelle soste, tutti cercano di ripararsi il più possibile dal vento gelido che non dà tregua. Un pensiero mi passa per la testa: cosa avranno provato quei soldati che hanno combattuto in quei luoghi in inverno, con la neve e tutto il resto... e quelli in Russia...?

Verso la fine della mattinata, ci fanno compagnia anche le nuvole, che avvolgono tutti e tutto, per fortuna è ora di tornare e così ci rifugiamo nei pullman e iniziamo la discesa, con destinazione Pederobba. Ad aspettarci, nella loro sede, c'erano gli alpini del gruppo di Pederobba che hanno preparato il pranzo: una bella e buona pastasciutta "calda", ci voleva proprio. Dopo pranzo, a gruppi, i ragazzi hanno avuto modo di visitare il museo presente presso la sede alpini, sotto la guida dell'ideatore, l'alpino Luigi Busnello, che spiega loro la storia di quei reperti, appartenuti ed utilizzati dai soldati, negli stessi luoghi che avevano visitato al mattino.

8 giugno 2023

- ore 8,30 Onigo Ammainabandiera alla scuola Primaria e Secondaria
 - ore 10,00 Pederobba Ammainabandiera alla scuola Primaria
- Alla fine dell'anno scolastico, ammainabandiera con l'Inno Nazionale suonato dalla tromba e cantato da tutti i presenti. Un grazie ai ragazzi, ai loro e alle loro insegnanti e alla dirigente scolastica Katia Fuson per averci accolti e aver condiviso con noi alcuni momenti del loro percorso, con l'augurio di trascorrere serene vacanze e con l'auspicio di ritrovarsi all'inizio del nuovo anno scolastico.



Gruppo di Arcade Aspettando il 50° della 'Divisione Julia'



Il gruppo alpini di Arcade vanta una lunga tradizione di amicizia e collaborazione con le scuole ed in particolare con gli alunni delle scuole elementari. Tutto ciò grazie alla lungimiranza, sensibilità e al ruolo svolto da due storiche figure alpine arcadesi che hanno lasciato un segno pregnante nel nostro gruppo. La prima è senza dubbio quella di Carlo Tognarelli un garfagnino DOC giunto ad Arcade alla fine degli anni '50 come maestro elementare, poi Direttore didattico e capogruppo alpino (fu l'ideatore del premio Parole attorno al Fuoco). La seconda è quella del capogruppo Ugo Bettiol la cui consorte, Elide Barro, fu per molti lustri maestra elementare ad Arcade. Da qui il passo fu breve nel coinvolgere alpini, istituzioni ed alunni, molti dei quali erano figli o nipoti degli stessi alpini, tanto che nel 1973, nel trentesimo della battaglia di Nikolajewka, il gruppo arcadese volle e riuscì ad intitolare la scuola elementare alla 'Divisione Julia', dando vita a quel legame forte anzi fortissimo che dura fino ai nostri giorni. Da allora, grazie anche ad una terza figura storica di alpino tenace, Nino Cecconato, capogruppo per ben 33 anni, il gruppo ha mantenuto la tradizione e ogni anno la prima domenica che precede le Palme, gli alpini invadono il cortile della scuola per un abbraccio ideale con le scolaresche. Nel frattempo, si è introdotta un'altra festa, nella festa, quella degli alberi, con lo scopo di sensibilizzare le nuove generazioni al senso del rispetto della natura. Festa giunta alla 19^a edizione. Quest'anno, dopo il blocco imposto dalla Pandemia, finalmente si riparte con il nostro consueto programma che quest'anno si arricchisce della Festa per il 50° anniversario dalla intitolazione della scuola elementare di Arcade alla mitica 'Divisione Julia'. Un appuntamento quanto mai atteso sia dagli alpini che da tutta la scuola. Naturale quindi chiederci «dove eravamo rimasti...!?» e, con la cortese collaborazione delle maestre Francesca e Chiara, abbiamo ripreso quel filo spezzato brutalmente dal Covid. Espletate già a gennaio le formalità burocratiche con la Dirigenza scolastica di Arcade/Spresiano, ancora ad interim, abbiamo concordato il calendario della nostra mini 'Aspettando il cinquantenario'. Il programma prevedeva un ciclo di incontri con due lezioni riservate alle quinte: la prima il 24 febbraio sulla storia degli alpini, lezione tenuta dall'appassionato alpino Andrea Scandiuzzi mentre la seconda, il 3 marzo, sulla P.C. ANA tenuta dall'emerito coordinatore sezionale cav. Bruno Crosato. Il ciclo s'è concluso



con una uscita al Bosco delle 'Penne mozze' avvenuta il giorno 8 marzo Festa delle Donne. Le due quinte, una trentina di alunni, sono giunte nella piazza di Cison in pullman alle ore 8,30 dove un drappello di alpini arcadesi li attendeva per raggiungere il Bosco percorrendo la 'Via dell'acqua'. Intanto un'altra squadra di alpini arcadesi con in il nostro consigliere sezionale Francesco li precedeva in auto per preparare il rancio alpino a tutti i partecipanti. Alla testa della colonna in marcia sul sentiero della Via dell'acqua sveltava il nostro gagliardetto portato a turno dagli alfieri Mario e Claudio seguiti dalle maestre Chiara, Eleonora, i bambini e a chiudere Cleto e la maestra Katia. L'allegria brigata saliva il sentiero e le voci ciarliere dei bambini si confondevano all'unisono con la musica dolce del ruscello ed il canto delle cinciarelle, tutti contagiati dal calore della incipiente primavera tra violette e primule lungo il percorso. I bambini camminavano con passo spedito, anticipando la tabella di marcia ma, complice il fiato corto della maestra Katia, che si attardava, obbligava loro di fermarsi per attenderla perché, in montagna (e non solo...), non si lascia indietro nessuno! La sosta imposta faceva sì che fosse allietata dal repertorio delle cante alpine scandite dalle voci

bianche dei bambini dirette dalla maestra Chiara. Sosta utile anche per un buon ripasso di quanto i bambini avrebbero eseguito per gli alpini di lì a due settimane. Giunti in orario al piazzale del Bosco, ci ha pensato il nostro bravo Varinnio Milan, presidente ASPEM (che ci attendeva) a riportare nel binario consono al luogo i bambini, fra i quali una profuga ucraina. Dopo una breve storia del perché di questo luogo 'sacro' a noi alpini, Varinnio ha accompagnato i giovani ospiti alla visita vera e propria, toccando i punti salienti del Bosco: lo scarpone della statua dell'alpino distrutta da un attentato a Brunico, la Madonna in bronzo donata dai coniugi Altarui, l'obice 75/13 donato dal gruppo alpini di Arcade ed il cristo che veglia la Valmareno da uno sperone roccioso. Ad ogni tappa Varinnio ha dato spiegazioni rispondendo anche alle domande dei bambini. Intanto il nostro seguito, vagava per il bosco fotografando le stele per un prossimo lavoro di riordino sistematico delle stesse. Una doverosa visita è stata dedicata al luogo dove ci sono le stele che ricordano gli alpini arcadesi morti nelle due guerre mondiali. Terminata la visita, prima di cominciare il pranzo, c'è stato un breve intervallo dedicato al significato dell'8 marzo con la

consegna di una mimosa alle maestre ricordando agli alunni il valore del rispetto che si deve a tutte le persone e in particolare modo alle donne, colonne portanti di ogni società che si voglia definire civile. A mezzogiorno, rispettando eventuali celiaci e/o precetti religiosi fra i giovani commensali, i cuochi Oscar, Bruno, Enrico, e Francesco hanno deliziato la compagnia con una sontuosa pastasciutta al ragù di manzo che ha suscitato in molti il classico bis. Gradita visita quella dell'alpino arcadese Ruggero, figlioccio di Mario Altarui, ideatore del Bosco, il cui busto posto nel piazzale è stato inaugurato l'anno scorso. I bambini prima di congedarsi ci hanno allietati con cante alpine a noi care, tanto che le voci baritonali degli alpini si sono presto intrecciate con le bianche dei bambini. La giornata si è conclusa in perfetto orario alle ore 16,00 col rientro delle due scolaresche. Gli alunni, tramite le loro maestre, alcuni giorni dopo ci hanno regalato un libricino: una raccolta di pensieri e disegni che l'emozione del Bosco aveva loro suscitato. Una copia dello stesso è stata donata a Varinnio affinché sia custodita nell'archivio/biblioteca dell'Associazione ASPEM.

Cleto Barbon

I PRIMI 50 ANNI DELLA 'DIVISIONE JULIA'

“Picchetto... at-tenti.... present-at...arm.... alzabandiera!...” Inizia così, domenica 26 marzo u.s. alle ore 9,00 ad Arcade, in piazza Vittorio E. III dinanzi al Monumento ai Caduti la seconda giornata di festeggiamenti per la commemorazione del 50° anniversario dalla intitolazione delle locali scuole elementari alla ‘Divisione Julia’.

Tutto ha inizio alcuni mesi prima con il coinvolgimento del Comune di Arcade, la Direzione didattica Arcade/Spresiano, la nostra Sezione, la PC sezionale ed il MIUR di Treviso che hanno anche patrocinato l'evento. E' stato coinvolto il Comando della Julia ed il 7° Rgt alpini di Belluno che hanno risposto positivamente al nostro invito: essere parti integranti in questa due giorni che ha portato ad Arcade, come avvenne 50 anni fa, alpini in armi e in congedo per stringersi in un abbraccio ideale ai giovani alunni e ricordare quanti hanno dato la vita in guerra affinché ciò non abbia a ripetersi. Monito quanto mai attuale. Per tempo programiamo un sopralluogo con i nostri cerimonieri Sartor



e Tommasini e quelli del 7° alpini col Primo Luogotenente Ronzani per verificare logistica e tempistica per non lasciare nulla al caso ed evitare per quanto possibile errori. Sabato 25 marzo, prima giornata di festeggiamenti, già alle 7,00 convergono nel piazzale delle scuole elementari le squadre di PC di Povegliano, Volpago e Nervesa che, con quella di Arcade, allestiscono una mini-cittadella espositiva di Protezione Civile a favore degli alunni e dei convenuti. Vengono montati stand di droni, lavoro in sicurezza, moto pompe e squadra cinofili. Si monta una tenda Ferino del Ministero dell'Interno. Viene allestita una mostra fotografica delle attività svolte dalla squadra di PC di Arcade nei suoi oltre 25 anni di interventi reali ed esercitazioni. Puntuale alle ore 10,00 inizia la cerimonia con alunni, corpo docente e alpini col classico repertorio:

cante e poesie dei bambini diretti dalle loro maestre. Poi la piantumazione degli alberi con la benedizione da parte di don Mario Marostica. Allocuzioni di rito e scambio doni fra i quali spicca il vecchio stendardo degli anni Trenta già appartenuto alla scuola elementare. Poi la consegna del gruppo alpini arcadesi di un contributo economico alla scuola. Finite le cerimonie segue un rinfresco gioioso con gli alunni nell'atrio del plesso scolastico dove, sulle pareti, fanno bella mostra di sé i disegni preparati per noi alpini dagli scolari. Tutta la cerimonia si svolge sotto l'attenta regia dei cerimonieri sezionali coordinati da Anacleto Tommasini. Alle ore 14,00 nel nostro magazzino di PC ANA pasta party per tutti i volontari di PC in compagnia del coordinatore Renzo e l'emerito predecessore cav. Bruno. La sera, nella chiesa di Arcade, si tiene un bel concerto con i cori 'El Scarpon del Piave' di Spresiano e il Coro alpino 'Mario Rigoni Stern' Vallesabbia-Valtenesi (BS). Il ricavato è stato devoluto alla locale scuola materna parrocchiale 'Sicher-della Zonca'. Al termine momento conviviale nell'adiacente oratorio.

La mattina dopo, domenica 26 marzo, ritrovo in piazza per continuare la festa ed entrare nel vivo di questa due giorni



alpina. In piazza i cerimonieri sezionali, guidati ora da Gianfranco Sartor, predispongono lo schieramento: il picchetto in armi del 7° alpini, le autorità civili col sindaco reggente Alessandra Cendron, quelle militari con il Ten. Col. Antonio Esposito del Comando Julia, il comandante della stazione CC di Nervesa Mar. Salvatore Vasaturo, quelle alpine col Presidente Sezionale Marco Piovesan e capogruppo arcadese Rolando Migotto, i gagliardetti, il blocco degli alpini e quello della protezione civile con il coordinatore Renzo Dalla Francesca. Dopo il present-at-arm del picchetto in armi del 7° alpini comandato dal Ten. Sean inizia l'alza bandiera con l'Inno di Mameli suonato dalla banda di Nervesa. All'ordine marziale impartito dall'ufficiale, la memoria dei più anziani correva a quel 1 aprile di 50 anni fa quando nello stesso luogo un intero plotone di alpini di leva eseguiva lo stesso presentat-arm impartito dal loro comandante. Poi ben inquadrati si sfilava per le vie di Arcade fino al piazzale delle scuole, dove don Mario Marostica celebra la santa messa. Al termine le allocuzioni del Sindaco Reggente Cendron, del Ten. Col. Esposito, del Presidente

Sezionale Piovesan, del capogruppo Migotto e della Maestra Francesca Zanatta. A seguire il rinfresco nell'atrio della scuola. Alle 13,30 ritrovo in un noto ristorante del Montello dove i soci del gruppo, autorità civili e alpini in armi si ritrovano in-

sieme per pranzare. Come si è trovato insieme, el vecio alpin arcadese ultra novant'enne, Pio Barbon, caporal maggiore istruttore del 7° alpini nel 1952, coi suoi fra boccia in armi ai quali ha lasciato una stecca lunga...70 anni!! Un particolare ringraziamento desideriamo rivolgere a don Mario e alle maestre Chiara Carretta e Francesca Zanatta per la loro disponibilità e a quanti, e sono tanti, hanno collaborato per la buona riuscita di questa festa. In particolare, vogliamo ringraziare il Ten. Col. Antonio Esposito del Comando Julia, il Luogotenente Giampaolo Cera della segreteria del Comando Julia, il Primo Luogotenente Leonardo Ronzani responsabile

segreteria del comandante del 7° Rgt alpini, i quali sono stati veri ambasciatori delle Forze Armate per disponibilità, cordialità ed empatia che ha fatto onore sia a loro che ai Comandi e Reparti di appartenenza e a tutto il Corpo Alpino che ci ha onorati in questa nostra due giorni alpina. A conferma di quanto appena detto, vogliamo far conoscere, con la discrezione dovuta, un episodio avvenuto in forma privata prima della cerimonia ufficiale di domenica mattina quando, il Primo Luogotenente Ronzani, chiese conferma se il cimitero di Arcade fosse vicino. Avutane conferma disse che voleva recarvisi, col picchetto in armi, per rendere omaggio al suo commilitone VFP Rudy Masetto appartenente al 7° RGT, scomparso nel 2002 « perché... », citiamo testualmente le parole del Primo Luogotenente Ronzani, «... voglio far capire ai miei alpini che non siamo solo soldati, ma siamo una Grande Famiglia che non dimentica mai nessuno dei suoi alpini...! ». Crediamo che questo gesto di grande Pietas sia stato il momento più alto e toccante di tutta la cerimonia e riassuma pienamente il significato profondo di essere "Fameja Alpina". Grazie ancora a tutti.

Gruppo Alpini Arcade



Gruppo Alpini di Biancade Festa della Repubblica e delle Forze Armate



Anche quest'anno, come consuetudine, in accordo con l'Amministrazione Comunale, abbiamo festeggiato la ricorrenza del 2 giugno presso la nostra sede a Biancade. La giornata si è svolta osservando i rituali previsti dalla nostra Associazione: Alle ore 10.30 ritrovo dei rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, di tutte le Associazioni d'Arma e del Volontariato presenti nel territorio. Alle ore 11.00, dopo essere stati inquadrati dal cerimoniere del Gruppo Renato Severin, il tenente Cesare Miotto, nostro graduato più alto in carica, ha dato l'alzabandiera accompagnato dalle note dell'Inno di Mameli cantato da tutti i presenti, sempre emozionante. A seguire, sulle note dell'Inno del Piave, onore ai caduti e deposizione di una composizione floreale presso il Cippo adiacente la Nostra Sede. In questo giorno, come ben evidenziato nella targa affissa al Cippo, il ricordo va a TUTTI I CADUTI DI TUTTE LE GUERRE.

Presenti il Gonfalone del

Comune di Roncade scortato da un componente della Polizia Locale, 15 gagliardetti e vessilli di varie Associazioni presenti nel territorio e una decina di residenti. Il Vicesindaco Sergio Leonardi, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale assieme al Sindaco dei Ragazzi della locale Scuola Media, ha pronunciato un discorso ricordando Il significato di questa giornata Nazionale e sottolineando l'importanza di non dimenticare coloro che si sono sacrificati permettendo a noi la libertà di cui oggi godiamo.

Dopo il rompete le righe, come nostra consuetudine, tutti i presenti sono stati invitati a un momento conviviale all'interno della nostra Sede, occasione per scambiare "quattro ciacoe" e rinsaldare la fratellanza tra le Associazioni.

Un grande ringraziamento ai numerosi presenti, la loro presenza ci ha reso pienamente soddisfatti della giornata.

*W L' ITALIA
W GLI ALPINI*

*Danilo Bello Gruppo
Alpini di Biancade*



Gruppo di Badoere - Morgano Cambio al vertice del Gruppo Alpini di Badoere e Morgano



Dopo 9 anni il Capogruppo uscente, Severino Favaro, pur rimanendo nel consiglio direttivo, passa il testimone ad Amedeo De Marchi, classe 1966, ex

Alpino dell' 8° Reggimento Alpini, Battaglione Alpini Cividale e Chiusaforte che guiderà le penne nere del gruppo Badoere e Morgano per il triennio

2023-2025. Un lungo impegno quello di Favaro, che ha permesso al gruppo di mantenere una grande coesione e di svolgere sul territorio un importante fattivo lavoro in ambito sociale, di aiuto a cittadini e istituzioni.

Il nuovo consiglio direttivo, oltre che dal capogruppo è così composto: vicecapogruppo Flavio Favaro, Ferdinando Petrocelli classe 1980, segretario, Silvio Miotto confermato come tesoriere, e i consiglieri Severino Favaro, Luca Marangon, Claudio BESSEGATO, Adriano Favaro, Mariano Schiavon, e Stefano Miatello.

Alpino Ferdinando PETROCELLI

Gruppo Alpini Preganziol Ci sto? Affare Fatica!

"Ci Sto? Affare Fatica!" è un'iniziativa a cui il comune di Preganziol, unitamente ad altri 16 comuni della Marca, per il secondo anno ha aderito. Si tratta di un'attività che coinvolge 30 ragazzi dai 14 ai 19 anni suddivisi in tre settimane con un tutor, un ragazzo più grande che funge da responsabile. Il lavoro di quattro ore al mattino, dal lunedì al venerdì, consiste nella cura dei beni comuni della città di Preganziol.

È a questo punto che entrano in azione gli alpini e la protezione civile comunale.

La terza settimana di luglio, io e l'amico Rino Esposito, con l'impegno d'insegnare ai ragazzi

il lavoro da eseguire, sotto un sole africano, abbiamo colorato muri e giostrine e pulito due parchetti cittadini.

Già lo scorso anno, sempre io e Rino abbiamo dato la nostra disponibilità a questa iniziativa, ancora oggi i ragazzi che collaborarono ci salutano e ci ricordano volentieri.

E' stata una bella esperienza, che ha dato soddisfazione sia ai ragazzi che a noi.

Se il prossimo anno ci verrà riproposta, siamo pronti a rimboccarci le maniche la terza volta.

*Bruno Torresan
Vicecapogruppo Alpini di Preganziol*



Gruppo Alpini Castelfranco Veneto 28 maggio 2023 - PASSEGGIATA IN ROSA



Il Gruppo Alpini di Castelfranco a supporto della Pro Loco Castellana nell'iniziativa finalizzata a sensibilizzare la prevenzione del tumore al seno

Domenica 28 maggio 2023 per la 2a edizione della "Passeggiata in Rosa", organizzata dalla Pro Loco di Castelfranco Veneto, il nostro Gruppo Alpini è stato protagonista nel supporto logistico alla manifestazione, in quella che si sta consolidando come una stabile collaborazione fra le due Associazioni.

Ben duemila partecipanti in maglietta rosa si sono ritrovati in Piazza Giorgione ed hanno percorso le strade cittadine attraversando il meraviglioso parco di Villa Bolasco, raggiungendo quindi il Sentiero degli Ezzelini lungo il torrente Muson per poi far ritorno nei giardini attorno al Castello. Una passeggiata che gli organizzatori hanno voluto aperta non solo al gentil sesso ma anche agli uomini, perché la malattia che colpisce tipicamente le donne ha ripercussioni inevitabili sui loro affetti più stretti: mariti, fidanzati e compagni.

Anche quest'anno hanno voluto partecipare numerosi ospiti della Casa di Riposo, molti in carrozzina, accompagnati da famigliari e assistenti.

Nella grande marea rosa, l'azzurro delle magliette di trenta di alpini con il compito di gestire il ristoro a metà percorso e quello finale in Piazza Giorgione.

Pro Loco castellana e Gruppo Alpini si sono uniti per testimoniare solidarietà a chi quotidianamente combatte la malattia e per dare sostegno alla ricerca contro il cancro. Ma non solo: le due associazioni, a margine della manifestazione, hanno anche raccolto un contributo economico per organizzare una consegna di materiali in Emilia Romagna nei territori colpiti dalla recente alluvione.

La collaborazione sempre più stretta fra la Pro Loco presieduta dalla prof.ssa Barbara Grassi, ha dimostrato ancora una volta di saper rendere più viva la nostra città e ci permette di condividere e divulgare i nostri valori: disponibilità, serietà, impegno, solidarietà.

Paolo Rizzardo
Gruppo Alpini Castelfranco Veneto



Gruppo di Castelfranco Veneto 1° Giugno 2023 – Passeggiata con gli Alpini di Castelfranco Veneto

Ed eccoci arrivati a giovedì primo giugno: la tanto attesa uscita di plesso è finalmente arrivata dopo anni di attesa bloccati prima dalla pandemia e poi dalla pioggia incessante che ha caratterizzato il mese di maggio. Una gita pensata già al collegio docenti di settembre ma organizzata nei dettagli con il passare dei mesi.

Dove andare con 120 bambini della scuola primaria per trascorrere un momento indimenticabile? La scelta cade sulla passeggiata lungo il sentiero degli Ezzelini che porta fino al Sacello di San Pietro a Castello di Godego, accompagnati nientemeno che da alcuni membri del gruppo alpini di Castelfranco. Che bella questa passeggiata, che festa, che divertimento, che gioia nello sguardo e nei sorrisi dei nostri bambini!

Che stupore ha suscitato la storia del cappello, il significato dei diversi colori della penna; quanta curiosità per il riconoscimento dei diversi "gradi" dai soldati semplici fino ai generali e poi il momento toccante, commovente che fa venire i brividi, accappona la pelle e riluccica gli occhi delle maestre e degli alpini: manina sul cuore, occhietti socchiusi (per poter comunque dare una sbirciatina intorno) e voci alte per cantare l'inno d'Italia che tanto a scuola avevamo provato e preparato.

Grazie alpini per esserci, per esserci stati, per aver saputo accompagnare con discrezione e affetto questo lungo serpentone di bambini.

Una volta a scuola nei loro occhi la soddisfazione di aver affrontato un'impresa, la voglia di disegnare per intrappolare nei fogli quelle immagini che erano ancora nitide nella loro memoria, i racconti di ciò che gli alpini avevano detto a ciascuno di loro e la gratitudine per il dono di questa bella giornata a cui si unisce anche la riconoscenza di noi maestre per aver condiviso una parte del cammino educativo che compiamo quotidianamente con i bambini che ci sono affidati.

Grazie alpini! E arrivederci alla prossima occasione!

maestra Patrizia
PLESSO SCOLASTICO
Angelo Colombo (primaria)
Istituto Comprensivo Statale 2
Castelfranco Veneto



Didascalie foto
Lungo il sentiero degli Ezzelini
Alzabandiera con canto
dell'Inno Nazionale
Alpini e maestre

Gruppo Alpini Cusignana Dopo i nostri primi 90 anni a Cusignana

Ci eravamo lasciati con il nostro 90° di fondazione: una bella festa ben riuscita e tutti soddisfatti. L'enfasi del momento ci ha fatto riflettere: temevamo che il tutto finisse con la gioia per quell'evento. Ci era rimasta una cosa da rifinire: far maturare il frutto di quello che era stato messo in moto perché tutto questo non serviva direttamente al gruppo Alpini, ma doveva essere condiviso con chi ne avesse avuto bisogno. La solidarietà è stata uno dei motivi trainanti dell'evento: e gli Alpini sanno cosa vuole dire solidarietà. In quei giorni del nostro 90° abbiamo avuto la possibilità, grazie ad una partita a calcio ed un tris di uova di cioccolato, di riuscire a mettere da parte le offerte degli appassionati accorsi allo stadio e dei calciatori. A questi cespiti si dovevano sommare i ricavi della lotteria pasquale. Chi era intervenuto in quei frangenti è stato generoso; infatti, non pensavamo di raggiungere la cifra rispettabile che poi abbiamo raccolto. Alla fine, abbiamo aperto il salvadanaio e abbiamo versato quanto ricavato alla struttura del nostro territorio, Casa Giulia - Oami - Centro Diurno due computer nuovi, assieme ad un video proiettore. Tali attrezzature si integrano alle attività amministrative e didattiche del Centro di Casa Giulia-Oami per le attività con gli amici ospiti. La frugale cerimonia di consegna è avvenuta venerdì 22 settembre, compatibilmente con orari e impegni degli assistenti e degli amici ospiti (fatalmente un vecchio computer si era bloccato definitivamente il martedì precedente).



Così si è completata quella famosa partita con lo svincolo finita 2 a 2 tra gli Alpini Veneto Team e Le Vecchie Glorie del Giavera Calcio, addolcita dalle uova di cioccolato della signora Evania, che non è ancora stata ringraziata.

Se questo significasse poter dare corpo alla solidarietà, noi Alpini del gruppo di Cusignana

vorremmo intimamente mandare un ulteriore sincero e caloroso ringraziamento a tutti coloro che ci hanno supportato ed aiutato nel nostro 90° a marzo. E questa è l'occasione per portare il nostro saluto e ringraziamento alla direzione, agli operatori ed agli assistenti insieme a tutti gli ospiti di Casa Giulia-Oami - Centro Diurno per l'opportunità che ci hanno regalato: il cuore si rallegra quando la solidarietà si concretizza!

Nello scorso numero di Fameja Alpina lo scrivente si era dimenticato di ricordare e ringra-



ziare alcune persone che avevano collaborato al 90° anniversario del Gruppo Alpini di Cusignana celebrato marzo: me ne dolgo e mi scuso. Ringraziamo quindi la signora Evania ci ha donato un grande uovo di cioccolato che il gruppo ha integrato poi con altri due per la lotteria Pasquale; la signora che Erica ha curato e scritto il libro che racconta la nostra storia; le donne degli Alpini hanno confezionato e donato la torta "del compleanno"; un plauso ed un ringraziamento anche verso tutte queste persone. Spero di non aver tralasciato di nominare anche chi ha solo passato una scopa sulle pavimentazioni per raccogliere la spazzatura, tutti lavori importanti. Spero a questo punto, vista l'età, di non aver ulteriormente dimenticato qualcuno. Mi piace pensare che lo spirito che anima gli Alpini sia alimentato dalla volontà del fare per "Onorare i morti, aiutando i vivi". Un bel motto, senza retorica, improntato al fare senza tanto parlare e senza la pretesa di ricevere ringraziamenti e/o complimenti per chi si dedica agli altri, secondo il più genuino spirito alpino.

*Per il Gruppo Alpini Cusignana
Costantino Zanatta*

Gruppo Alpini Montebelluna Nuovo cippo in memoria dei caduti



Inaugurato a casa dell'Alpino Gino De Bortoli il cippo in memoria dei caduti.

Si è svolta sabato 12 agosto 2023, presso l'abitazione dell'Alpino Gino De Bortoli, l'inaugurazione di un cippo in memoria degli Alpini "andati avanti". Il cippo è stato eretto per celebrare i 50 anni continuativi di Gino quale consigliere del Gruppo Alpini di Montebelluna. Alla cerimonia hanno partecipato il consigliere regionale Ivano Perin ed il cerimoniere Luciano Perin, il capogruppo del Gruppo di Montebelluna Davide Poloni, i familiari e gli amici di Gino, oltre ai consiglieri del Gruppo di Montebelluna. Il cippo è stato realizzato in pietra del Monte Grappa ed è stato collocato nel giardino dell'abitazione di Gino, in un luogo di passaggio e di incontro, per ricordare a tutti il sacrificio

dei caduti e l'importanza della loro memoria. Dopo una breve sfilata accompagnati dalle note della tromba dell'Alpino Remo Bonato, il cippo, opportunamente velato alla vista da un tricolore, è stato scoperto rivelando la targa commemorativa e l'emblema dell'Associazione Nazionale Alpini oltre ad altri simboli propri del Corpo Alpino ed al pennone alla sommità del quale già sventolava la Bandiera Italiana. Il cerimoniere Luciano Perin ha elogiato l'iniziativa di Gino, sottolineando che questo gesto esprime appieno lo spirito Alpino e la sua cultura ricordando così l'importanza del ruolo svolto dagli Alpini nella società italiana. Ha poi augurato a Gino di continuare a svolgere il suo ruolo di Alpino con passione e dedizione.

Il Capogruppo Davide Poloni, nel suo breve intervento, ha ricordato la lunga attività di Gino

nel Gruppo, ringraziandolo per la nobile iniziativa che porta lustro a tutto il Gruppo. Gino, emozionato, ha ringraziato tutti i presenti per la partecipazione e per la vicinanza dimostrata negli anni della sua lunga attività di consigliere, invitando i presenti ad un brindisi per poi trasferirsi presso la sede del Gruppo per la cena a coronamento della giornata. L'inaugurazione del cippo in memoria dei caduti è stata un momento di grande significato per il Gruppo Alpini di Montebelluna. Ha rappresentato un modo per ricordare il sacrificio dei caduti e per celebrare l'impegno di Gino in favore della sua comunità.

Gruppo Alpini di Montebelluna



GRUPPO ALPINI MUSANO

Una giornata con i giovani della quinta elementare.

Come oramai tradizione, venerdì 14 aprile si è svolta l'annuale gita organizzata dal gruppo alpini con le classi quinte della nostra scuola elementare.

Quest'anno come destinazione è stato scelto il Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino, luogo della memoria immerso nella natura situato in posizione panoramica delle Prealpi trevigiane.

Qui nei vari sentieri tracciati dagli alpini sono state messe a dimora negli anni piante e tante stele in acciaio a ricordo degli alpini trevigiani caduti nei conflitti ed in servizio.

I ragazzi che vi hanno partecipato, con riconoscenza, ci hanno inviato la loro cronaca della giornata. La trascriviamo integralmente lasciando parlare le emozioni che tale esperienza ha avuto su di loro.

IN GITA CON GLI ALPINI DI MUSANO

Venerdì 14 aprile noi classi quinte del plesso di Musano abbiamo potuto godere di un'esperienza davvero indimenticabile.

Accompagnati dagli alpini del gruppo di Musano, zaino in spalla e tanta voglia di conoscere cose nuove, abbiamo visitato il Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino.

La giornata si è rivelata subito ricca di cose da fare e nonostante il brutto tempo, che aveva contrassegnato i giorni precedenti, pur con qualche limitazione, siamo riusciti a godere di tutto l'itinerario che gli alpini aveva-

no studiato appositamente per noi con tanto entusiasmo e passione.

La prima tappa ci ha visti percorrere parzialmente, partendo dal Ponte della Latteria, la Via dell'Acqua lungo il torrente Rujo che alimentava le ruote dei mulini per la lavorazione della lana. Lungo il percorso, si trovano installazioni artistiche, lavatoi, un mulino e ruderi dei mulini, vecchie case e numerose cascatelle scavate dall'acqua.

Proprio a causa del terreno reso viscido e scivoloso dalle piogge dei giorni precedenti, non abbiamo potuto raggiungere a piedi il Bosco delle Penne Mozze, che si trova alla fine di questo percorso.

Giunti in autobus nel piazzale antistante, un alpino ci ha raccontato dell'Albero dei Ricordi e delle 2406 stele dedicate agli alpini deceduti in guerra e in servizio e, lungo il tragitto, abbiamo potuto osservare la Madonna in bronzo che ricorda le madri che hanno perso i loro figli a causa delle guerre e il crocifisso con Gesù sofferente per far memoria delle sofferenze subite dagli alpini. Dopo aver reso onore alla memoria dei loro "fratelli andati avanti" e averci fatto conoscere il loro sacrificio a favore della Patria, gli Alpini, hanno offerto a tutti un lauto pranzo molto gradito.

Per tutti noi, ragazzi ed insegnanti è stata una gita veramente arricchente!

GRAZIE DI CUORE ALPINI!!!!

Gli alunni e le insegnanti delle classi quinte del plesso di Musano



Pederobba: gli alpini rinsaldano l'amicizia con gli Chasseurs Alpines di Jarrier



Un segno di amicizia che parte da lontano. A distanza di un lustro e dopo continui rinvii (Covid compreso) si è rinnovato il vincolo di amicizia con la visita di una delegazione del gruppo alpini di Pederobba, agli amici francesi di Jarrier un piccolo Comune situato nel dipartimento di Oltralpe della Savoia nella Regione dell'Alvernia-Rodano-Alpi. Tutto ebbe inizio nel giugno del 1998 quando Bruno Richiedei, socio delle penne nere pederobbese, uno dei pochi reduci dalla campagna di Russia, allora presidente della Banda Musicale di Pederobba e custode su incarico del Consolato francese a Venezia, del Monumento Ossario dove riposano le spoglie di mille soldati francesi, ricevette la visita di un gruppo di Alpini di Chasseurs Alpines di Jarrier. Il gruppo era arrivato a Pederobba con il desiderio di visitare i luoghi teatro della Prima guerra mondiale e con l'occasione fece conoscenza con gli Alpini di Pederobba. Un desiderio del quale se ne prese carico il capogruppo del tempo, il compianto Roberto Michielon. Da questo incontro

originario iniziarono i primi scambi di amicizia e, dopo anni di rinvii, su invito dei colleghi francesi, lo scorso giugno una delegazione del gruppo alpini di Pederobba ha partecipato ai festeggiamenti in loro onore. Al loro arrivo sono stati accolti da Mr Jeannot responsabile del loro gruppo e, dopo il pranzo, il Gruppo di Pederobba ha visitato la Basilica di St. Jean de Maurienne, famosa per le catacombe dei primi antenati dei Savoia e le reliquie di St. Bernard custodite nella cripta, normalmente non accessibile ai visitatori, ma aperta per l'occasione alla delegazione pederobbese. Una seconda visita si è svolta alla fabbrica museo Opinel, celebre per l'omonimo coltellino famoso in tutto il mondo. In serata si è tenuta la cerimonia ufficiale nella piazza principale del paese con la partecipazione dei rappresentanti delle sezioni vicine. L'evento è stato aperto dagli inni nazionali italiano e francese; la cerimonia è poi proseguita con gli interventi delle autorità civili: il sindaco del paese, la delegazione italiana, (guidata

dall'assessore comunale Fabio Maggio), una deputata nazionale, una rappresentante del Dipartimento della Savoia, il viceprefetto e i presidenti delle varie associazioni. L'evento si è concluso con la deposizione delle corone al Monumento ai Caduti. Durante cena ufficiale si è svolto lo scambio di doni tra Mr Jeannot, il Capogruppo degli alpini di Pederobba Marcello Marchese e l'assessore Maggio. Alla partenza per l'Italia la delegazione è stata ricevuta nella sede comunale dal sindaco che ha voluto ringraziare la delegazione italiana, manifestando la propria soddisfazione per il cordiale e ben riuscito incontro. Infine, quale ultimo significativo gesto della visita, a testimonianza del vincolo di amicizia instaurato tra le due comunità, il primo cittadino francese ha promesso che renderanno la visita a Pederobba, consegnando la bandiera francese da depositare al Monumento Ossario di Pederobba.

Giovanni Negro



Gruppo Alpini Piavon

Ci rivedremo a Lodrino per la gara di marcia "Trofeo H. e Oscar Gmür"

Questa è la promessa che ci siamo fatti con i gemelli alpini del Canton Ticino all'adunata di Udine.

Partenza da Piavon sabato 9 settembre prima tappa la Diga della Verzasca in Canton Ticino, dove tutto ebbe inizio.



Alla costruzione della diga hanno partecipato molti immigrati italiani che hanno prestato servizio nelle truppe alpine e raggiunto il Canton Ticino a "catar fortuna", fra i quali alcuni di Piavon e paesi limitrofi. Si sono fatti onore nel mondo per le loro doti umane, capacità professionali e nobiltà d'animo. Durante le dure ore di lavoro in cantiere si è creata fra di loro un'amicizia fraterna. Questa amicizia si è concretizzata domenica 24 aprile 1988, quando il Gruppo Alpini del Canton Ticino arrivò in Veneto per la cerimonia di Gemellaggio con il Gruppo di Piavon, ecco i vincoli che i due gruppi hanno da subito sottoscritto: l'amicizia, pace e fratellanza, lo sviluppo d'iniziative sociali e culturali all'insegna dell'Alpinità.

Siamo poi ripartiti in direzione di Lodrino, dove il gruppo del Ticino ha ristrutturato dei vecchi locali dismessi dall'esercito svizzero adibendoli a sede sociale. All'arrivo c'è stato l'incontro con il capogruppo Orlando Deon e gli alpini

presenti. Solo il tempo per un buon bicchiere di vino e poi partenza per una visita guidata alle fortificazioni Ticinesi: la Linea LONA.

Un po' di storia

La costruzione della Linea LONA iniziò nel 1939 e terminò nel 1943 come nuova difesa qualora gli italiani, con la Divisione Alpina Tridentina, avessero raggiunto Bellinzona e si apprestassero a risalire la Riviera per raggiungere Biasca e da lì le Alpi centrali ("Piano Vercellino").

Un sistema d'impianti di minamento stradali e ferroviari, dei ricoveri e delle posizioni d'arma completano il dispositivo lungo la Boggera, nella parete rocciosa sopra il paese di Lodrino e lungo l'alveo del fiume Ticino.

A Lodrino fu realizzato uno sbarramento anticarro e antiuomo a forma di V tra il piede della montagna e il fiume Ticino.



Si costruirono 3 fortini armati con armi anticarro e mitragliatrici. Al piede della montagna si scavarono in roccia 2 altri fortini, anch'essi armati per il combattimento anticarro e antiuomo.

La direzione generale di tiro dei fortini era Osogna. Vista l'ubicazione e l'efficacia si decise per la costruzione di otto postazioni singole (di cui 2 sotto roccia). Queste nuove opere



militari sono state armate con cannoni pesanti da 150 mm di costruzione svizzera. Del tutto simile alle nostre Opere del Vallo Alpino.



Abbiamo seguito attentamente quanto illustrato dalle guide che ci hanno accompagnato lungo il percorso; guide dell'Associazione Fortificazioni Riviera che ha lo scopo di valorizzare e conservare i manufatti al fine di renderli fruibili per le prossime generazioni.

Dopo la visita, raduno in piazza, rinfresco offerto ai convenuti e successivo corteo fino alla sede A.N.A. accompagnati dalla Filarmonica di Biasca.

A seguire il pomeriggio ufficiale, con gli Onori alle bandiere e discorsi delle autorità convenute, l'inaugurazione della passerella "Ponte di Bassano" che collega la cucina con la sala conviviale. La passerella è stata

costruita sulla falsariga del celebre ponte di Bassano a dimostrare il loro attaccamento alla terra natale. Il Presidente della Sezione Svizzera ha voluto, in questa occasione, premiare l'Alpino meritevole Sezionale 2022 Luigi Mazzaro vice capogruppo Alpini del Ticino. La giornata si è conclusa con il concerto del Coro della Polizia Ticinese e il rancio alpino.

La mattina di domenica 10 settembre inizia con la consegna dei pettorali e le schede della 53a Marcia Sezionale di regolarità "Heidi e Oscar Gmür".



Chi era Oscar Gmür?

Il Magg. Oskar Gmür, Ragazzo del '99, nato il 13. 08. 1899 a Monte Magno di Brescia, figlio dell'ingegnere svizzero Josef Gmür e della sig.ra Lucia Bertuetti, con doppia cittadinanza ma italiano di cuore e di spirito, si arruolò volontario per servire la sua Patria il 13 giugno 1917 e assegnato al 21° reggimento Artiglieria campale. Il 17 marzo 1918 è aspirante Sottotenente di Complemento e inviato al fronte con il 3° Reggimento. Artiglieria da montagna. Il 20 ottobre 1918 viene nominato Aiuto Maggiore al 43° Gruppo Art. Montagna in zona d'armistizio sul fronte Italiano e il 2 agosto 1920 viene congedato una prima volta. Richiamato una prima volta in servizio attivo il 1° settembre 1935 col grado di Maggiore e assegnato alla

114° legione C.C.N.N. con la quale parteciperà alla Campagna, d'Africa distinguendosi per valore nella difesa della UORK AMBA (Medaglia di Bronzo al Valore Militare), viene rimpatriato e congedato il 21 agosto 1936. Il secondo richiamo il 10 marzo 1941 nel 2° Reggimento Artiglieria Alpina, Capitano al Comando della 39 Batteria Gruppo Val Camonica con la quale il 3 agosto 1942 arriva in zona operativa nella campagna di Russia. Ricoverato prima per congelamento il 1° febbraio 1943 e rimpatriato poi il 14 febbraio nel centro Mutilati di Milano, viene dimesso il 5 giugno e successivamente congedato. Si rimise il Cappello in testa e con rinnovato entusiasmo fondò la Sezione Svizzera

Per i suoi meriti fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Non era prevista la nostra partecipazione alla marcia ma su insistenti richieste del locale capogruppo siamo stati iscritti come Sezioni Estere. 6 Km di marcia fra l'incantevole paesaggio elvetico dove abbiamo appreso il regolamento di questa disciplina, incontrando e scambiando saluti con la gente lungo il percorso. Alla fine abbiamo conquistato tutto il podio della categoria.

A seguire il rancio alpino, la premiazione e partenza verso casa con la promessa di rincontrarci di qua o di là del confine.

Quello che ci rimarrà nel nostro cuore è l'incontro con questi nostri fratelli alpini all'estero, non appena hanno compreso che siamo arrivati dall'Italia si sono avvicinati e con molta naturalezza hanno iniziato a raccontarci la loro vita da emigrante, con l'amarezza nel cuore ci hanno detto: "ormai ci tocca morir qui", i figli, i nipoti hanno famiglia, studiano e lavorano qui, ma non

possiamo dimenticarci delle nostre origini.

Da parte mia non posso dimenticare il grido di dolore di Orlando Deon, il capogruppo - Antonio guardati intorno vedi giovani alpini? Non abbiamo più nuove leve dall'Italia perché la situazione dell'emigrazione dall'Italia verso l'estero non è certo più come quelle di alcune decine di anni fa. Trovare alpini che vivono all'estero e che si impegnino nell'associazione non è proprio cosa da tutti i giorni. La Sezione Svizzera può contare solo del gruppo Zurigo e del nostro per organizzare eventi come questo.



Voi cari fratelli alpini siete una testimonianza vivente della capacità di stare insieme, di condividere e di quella grande forza di aiutare. Come sempre, il piacere e l'allegria nel ritrovarci non ci fa dimenticare chi ha più bisogno di noi, a ogni nostro incontro è consuetudine, in comune accordo, donare una somma di denaro a favore di un'associazione di volontariato.

Per l'Alpino il sentimento di solidarietà verso i più deboli è e sarà sempre al primo posto.

Gruppo Alpini Piavon



Gli alpini di Preganziol salutano la bandiera con gli studenti delle scuole

Il Gruppo Alpini di Preganziol ha organizzato il 9 giugno, ultimo giorno di scuola, in collaborazione con la direzione dell'Istituto Comprensivo, l'ammaina bandiera al suono dell'inno nazionale cantato da tutti i ragazzi delle scuole medie ed elementari.

L'attività si è ripetuta durante la mattinata nei plessi scolastici del Comune, coinvolgendo così tutti i bambini e le bambine del territorio. Alla cerimonia hanno partecipato il Sindaco dott.

Paolo Galeano e la dott.ssa Luana Pollastri Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo, che ci hanno ringraziato per l'impegno e la testimonianza di valori civici e patriottici.

A nostra volta dobbiamo esprimere riconoscenza all'Amministrazione Comunale che è sempre presente alle nostre attività, in particolare quelle con i giovani, e alla Direzione Scolastica per averci permesso di svolgere la cerimonia in tutte le scuole di Preganziol.

Questi sono momenti di grande significato e di condivisione per tutta la comunità scolastica e cittadina. Il nostro intento è trasmettere ai giovani il senso di appartenenza al Paese, il rispetto per i simboli che lo rappresentano e, nel nostro cuore, ricordare il sacrificio di chi ha dato la vita per difendere la libertà e la democrazia.

Il Gruppo Alpini di Preganziol



Scopa all'Asso di successo

Per animare la vita sociale del gruppo e del nostro territorio, abbiamo pensato che oltre a serate dedicate alla cultura e alla storia, anche i tornei di scopa potessero essere un'ottima scusa. Questi eventi, organizzati in gennaio e marzo 2023, hanno ripreso una tradizione degli anni '80 che rischiava di andare perduta, offrendo un'opportunità unica di socializzare e divertirsi. Iscrizione aperta a tutti, soci e non, e come unico requisito richiesto la voglia di svagarsi in allegria.

In entrambe le occasioni, 16 coppie di giocatori, si sono sfidate in un clima di competizione amichevole "confortati" dal supporto del pubblico desideroso di assistere alle appassionanti partite e la sede si è colmata di contagiosa energia. I premi per i primi quattro classificati, rigorosamente in natura, sono stati una delizia per gli occhi. Salami, sopresse e cotechini di pregiata qualità erano in bella



mostra, pronti a essere portati a casa dalle coppie vincitrici come segno di riconoscimento per la loro abilità e il loro impegno.

La conferma del gradimento è venuta dall'entusiasmo dei partecipanti che, soddisfatti dell'esperienza, attendono con ansia la prossima occasione d'incontrarsi e mettersi nuovamente alla prova. Il merito del successo va al nostro associato Marco Vecchiato, che ha magistralmente coordinato e

supervisionato tutte le partite, creando un ambiente accogliente e organizzato e permettendo a ogni giocatore di sentirsi parte di qualcosa di speciale.

Gli applausi e la gratitudine vanno anche a tutti quelli che sono intervenuti, dimostrando che le occasioni di socializzazione possono essere un prezioso tesoro da coltivare e condividere.

*Valter Aiolo
Capogruppo Alpini di Preganziol*



Una giornata di scoperta e condivisione con gli Alpini di Preganziol



Il 27 maggio, in una splendida giornata di primavera, sessantadue giovani studenti delle classi I, II e III media si sono uniti ai nostri alpini per un'esperienza educativa e divertente all'insegna della storia.

La giornata è iniziata presto, alle otto tutti in pullman con destinazione Fagarè della Battaglia. Ad attenderci, alcuni alpini dei gruppi locali che ci hanno aiutato ad accompagnare i ragazzi lungo il percorso che conduce alla suggestiva località Molino della Sega, immersa nel cuore della natura. Questa area, testimone di episodi storici della prima guerra mondiale, ha offerto uno scenario affascinante per l'apprendimento e la riflessione. Alfonso Beninato, ex insegnante appassionato e autore del libro "La prima vittoria sul Piave dopo Caporetto", ha condiviso con i giovani partecipanti fatti e aneddoti accaduti in quel luogo durante la prima guerra mondiale. Dal 15 al 17 novembre 1917 sulla riva del Piave tra San Bartolomeo e Fagarè avvenne un feroce scontro tra i soldati italiani e quelli dell'esercito Austroungarico. Oggi gli edifici che costituivano il Mulino della Sega non esistono più, distrutti dai colpi di artiglieria e dalle piene del Piave, ma nello stesso luogo un altare rappresenta un simbolo per tutti, in memoria dei caduti e dagli audaci ed

eroici "ragazzi del '99". Le storie di coraggio e sacrificio hanno suscitato grande interesse e partecipazione, permettendo ai ragazzi d'immergersi nella storia in modo coinvolgente e tangibile. Dopo la storia, una doverosa pausa per gustare la famosa pastasciutta dei nostri cuochi e per svagarsi giocando e scherzando.

Nel pomeriggio, è stata organizzata una visita guidata al Sacrario di Fagarè, un luogo di memoria e riconoscenza per coloro che hanno sacrificato la propria vita per la patria. Quattro guide esperte hanno accompagnato i ragazzi, fornendo loro dettagli e informazioni preziose sulla storia e sul significato di questo luogo simbolico. Speriamo di aver contribuito a consolidare la consapevolezza storica e a far emergere un sentimento di gratitudine verso coloro che hanno dato tutto per il paese.



Ringraziamenti per l'ottima riuscita dell'iniziativa vanno al vice capogruppo Bruno, ideatore e organizzatore, a Rino e Luciano per aver sfamato con sapienza le giovani fauci, ai gruppi di Fagarè, Pero e San Biagio per tutta l'assistenza logistica e al Prof. Beninato che ha saputo tenere altissima l'attenzione dei ragazzi. È fondamentale che anche i giovani della "Generazione Alfa" conoscano e apprezzino i fatti storici che hanno plasmato il nostro paese, poiché solo attraverso la conoscenza del passato possiamo costruire un futuro consapevole e responsabile. Il nostro impegno nel promuovere la storia e la riflessione deve rappresentare un esempio positivo di come la comunità possa contribuire all'educazione dei nostri ragazzi.

Valter Aiolo
Capogruppo Alpini di Preganziol

Un omaggio al Capitano Manlio Feruglio: il Cippo che ne perpetua la memoria

Il 10 giugno, nella suggestiva cornice della Val Calcino, noi alpini del gruppo di Preganziol abbiamo dedicato un tributo al Capitano degli Alpini Manlio Feruglio presso il cippo da noi innalzato qualche anno fa per perpetuare la memoria di un eroe scomparso, ma mai dimenticato al quale abbiamo anche intitolato la nostra sede. La Val Calcino, nel comune di Alano di Piave, offre un contesto naturale e paesaggistico straordinario. È qui che il cippo, simbolo di gratitudine e ricordo, trova la sua dimora, inserendosi armoniosamente nel territorio e nella storia della zona.

Oltre cento anni fa, durante la grande guerra, proprio tra il Piave e il Grappa, ebbero luogo aspri combattimenti tanto che i nostri valorosi soldati guadagnarono ad altissimo prezzo 15 medaglie d'oro oltre alle 136 di argento e alle 270 di bronzo, al Valor Militare. Da questi eventi la zona viene indicata anche come "Conca delle Medaglie d'Oro". Manlio Feruglio è stato una figura di spicco negli annali degli Alpini. Appartenente alla gloriosa storia delle Medaglie d'Oro, il Capitano ha lasciato un'impronta indelebile nel corso della sua carriera militare. E' stato un esempio di coraggio, abnegazione e spirito di sacrificio.

La commemorazione ha avuto inizio con un solenne atto di onore ai caduti, in cui abbiamo reso omaggio a tutti coloro che hanno sacrificato la propria vita per la patria. La preghiera dell'Alpino, dedicata alla memoria di Manlio Feruglio e a tutte le Medaglie d'Oro della nostra Sezione, ha chiuso la cerimonia. È un tributo sentito e

doveroso nei confronti di quegli uomini straordinari.

Un sentito ringraziamento va alla delegazione degli alpini di Alano di Piave, che ha partecipato all'evento, portando con sé il sostegno di tutto il loro gruppo. La commemorazione ai nostri caduti deve essere perpetuata per preservare la memoria storica ma va anche vissuta come un momento di riflessione sui fatti di guerra che ancora oggi, a dispetto di qualsiasi ragione, stendono drappi di lutto nelle comunità di troppi paesi.

Valter Aiolo
Capogruppo Alpini di Preganziol



Gruppo Alpini Preganziol Una serata di storia e memoria con il libro "O Là...O Rompi"



Il 10 marzo nella sala Da Ponte della nostra sede, si è tenuta la presentazione del libro "O Là...O Rompi", che racconta la storia dell'8° Reggimento Alpini. La serata si inserisce nel contesto di una serie di iniziative volte a proporre agli alpini del territorio e ai cittadini delle occasioni di approfondimento e di memoria storica del nostro amato Corpo. Tanti gli alpini e simpatizzanti, anche perché molti dei presenti o loro familiari hanno prestato servizio proprio nell'8° Reggimento Alpini, oggi di stanza nella Caserma di Venzon, intitolata all'eroe Manlio Feruglio, come la nostra sede.

Gli autori del libro, Andrea Vazzaz e Marco Pascoli, sono stati i protagonisti dell'evento, moderato da Marina Granzotto, ex docente, lettrice appassionata e nostra amica che ha saputo ripercorrere con loro le parti salienti dell'opera. Gli autori hanno ricostruito la genesi e le vicende vissute dall'8° Reggimento Alpini, a partire dai primi anni di impiego; si sono soffermati sulla guerra italo-turca, sulla campagna di Libia, parlando anche del trovatello Pasqualino e della missione in Albania.

Seguendo il fil rouge di Marina, Andrea e Marco hanno trattato particolarmente la prima guerra mondiale e la funzione in questa dei battaglioni dell'8°, poi il

ventennio tra le due guerre che ha visto modifiche nell'assetto dei battaglioni del Reggimento e il secondo conflitto mondiale, nel corso del quale l'8° ha vissuto due pesantissime campagne militari: il fronte greco-albanese e il fronte russo. Le vicende degli alpini impegnati sono state studiate nel libro con grande attenzione storiografica, senza trascurare alcun passaggio. Spazio è stato doverosamente dedicato ai decorati di ogni epoca, di cui è stata riportata la biografia nel libro.

Nella presentazione ci si è anche soffermati sull'inserimento di alpini dell'8° nella Resistenza, dopo l'8 settembre.

L'ultima parte è stata dedicata alle attività del Reggimento nell'aiuto alle popolazioni disastrose e nelle missioni internazionali.

Molti gli interventi dei presenti per chiedere approfondimenti e aneddoti agli autori, che si sono dimostrati disponibili e appassionati.

La serata si è conclusa con un brindisi e con gli autori impegnati nel continuare a rispondere alle domande dei presenti. È stata una bella occasione di aggregazione e di cultura, apprezzata da tutti.

Valter Aiolo
Capogruppo Alpini
di Preganziol

"Orme sulla Neve": un viaggio nella memoria degli alpini in Russia

Il 9 giugno il Gruppo Alpini di Preganziol, nell'ambito delle attività storico-culturali proposte, ha organizzato un evento speciale dal titolo "Orme sulla neve - Il cammino ripercorso", dedicato alla memoria degli alpini durante la campagna di Russia, una delle pagine più drammatiche della storia alpina. L'evento si è svolto presso la sala "Marcello Da Ponte" della nostra sede e ha visto la partecipazione di numerosi alpini e simpatizzanti. Il protagonista della serata è stato Davide Mazzocato, alpino appassionato della nostra storia, che ha raccontato la sua esperienza di viaggio nel 75° anniversario dei fatti, ripercorrendo il cammino della Tridentina durante la ritirata di Russia. Nel gennaio del 2018, lo stesso pe-



IL RACCONTO E LE
EMOZIONI DI DAVIDE
MAZZOCATO SULLE ORME
DEGLI ALPINI IN
RUSSIA, DAL DON A
NIKOLAJEWKA

riodo dell'anno in cui si scrisse la storia, Davide con alcuni compagni di viaggio, ha voluto intraprendere questa memorabile esperienza sulle nevi della steppa. La serata è stata presentata da Francesca Gallo, fine artista e nostra amica, che ha introdotto i relatori, seguito lo svolgersi degli interventi e sottolineato con importanti considerazioni alcuni passaggi.

Il primo a prendere la parola è stato il Prof. Daniele Ceschin, docente, storico e autore di diversi libri sulla Grande Guerra e sulla Seconda Guerra Mondiale, che ci ha onorato della sua presenza. Il Prof. Ceschin ha illustrato il contesto storico e politico che portò all'invio del Corpo di spedizione italiano in Russia (CSIR) e poi dell'8ª Armata o Armata Italiana in Russia (ARMIR), composta da circa 230 mila uomini, tra cui tre divisioni alpine: la Tridentina, la Cuneense e la Julia. Ha poi raccontato della tragica ritirata del gennaio 1943 quando le forze sovietiche sfondarono il fronte del Don e accerchiarono le truppe italiane sottolineando le difficoltà, le sofferenze e il coraggio dei soldati italiani che dovettero affrontare il freddo, la fame, la stanchezza e il fuoco nemico. Un brano tratto da "Il Sergente della neve" ha chiuso l'intervento e toccato i nostri cuori. Ad arricchire di pathos il contesto già ricco, è stato il nostro Coro ANA di Preganziol che, fuori programma, ci ha regalato alcuni canti per ripercorrere la tragica esperienza dei nostri militari.

A seguire è intervenuto Davide Mazzocato che con passione ha illustrato e commentato alcune

foto del suo percorso parlandoci delle difficoltà ambientali e dei ricoveri trovati, a volte anche nelle isbe, durante il cammino fino a Nikolajewka, condividendo emozioni e riflessioni provate nel seguire le orme dei soldati di cui tanto aveva letto.

Davide ci ha fatto partecipi di momenti importanti come la visita all'asilo di Rossosh', della salita di Opyt, delle commemorazioni che lui ed i suoi compagni di viaggio han voluto celebrare nei luoghi più simbolici come Nowo Postojalowka, Shelyakino e presso il sottopasso della ferrovia di Nikolajewka.

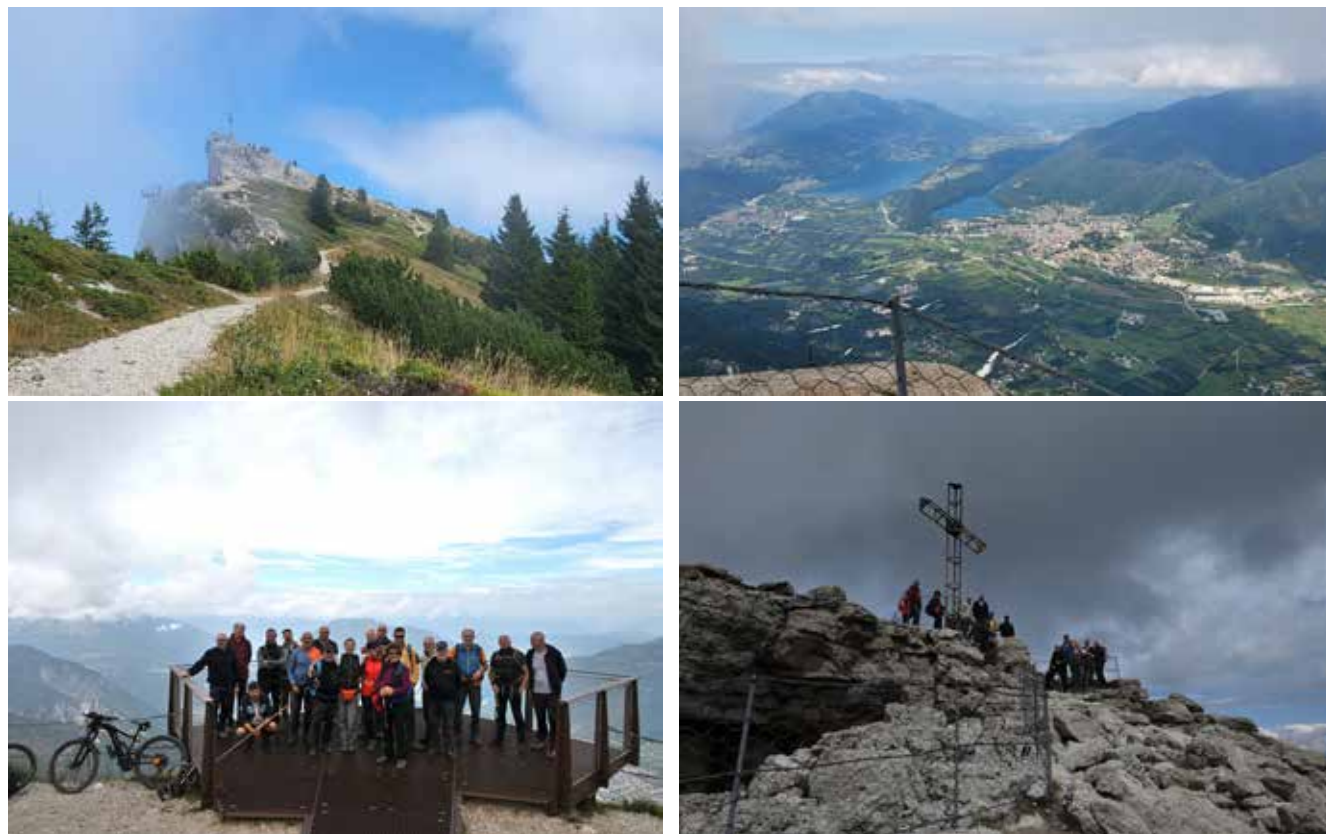
Davide ci ha raccontato inoltre di come lui ed i compagni siano riusciti a riportare "a casa" due piastrine di soldati dispersi consegnandole poi, non senza qualche difficoltà, ai parenti più prossimi; con grande forza ha invitato tutti noi a non dimenticare il sacrificio degli alpini in Russia, e a mantenere vivo il loro spirito.

Noi ci proviamo, organizzando serate come questa per onorare i nostri fratelli caduti e con il nostro quotidiano impegno per trasmettere a tutti, e in particolare ai giovani, i valori dell'amicizia, della fratellanza e della solidarietà che contraddistinguono il nostro essere alpini.

Valter Aiolo
Capogruppo Alpini di Preganziol



Gruppo Treviso Città Gita a Cima Vezzena sulle orme dei nostri Veci.



Il 16.09.2023 è arrivata l'occasione per riprendere le attività escursionistiche del Gruppo con la gita a Cima Vezzena, là dove l'Altopiano dei Sette Comuni strapiomba sulla Val Sugana con un salto di 1.300 metri. Una salita lungo la strada militare austro-ungarica costruita nel 1908, seguendo le orme della 64^a Compagnia del Battaglione Bassano e della 94^a Compagnia del Val Brenta, che nel maggio e nell'agosto del 1915 operavano in quella parte del fronte. E le orme del Battaglione Adamello che nel maggio 1916 in quei luoghi oppose una eroica resistenza alle truppe imperiali durante la Strafexpedition. Prima tappa al forte austriaco Busa Verle, costruzione militare posta a protezione del confine italo-austriaco, visitabile solo all'esterno, inutilmente attaccata dagli Alpini del Val Brenta nel maggio e nell'agosto

del 1915. Da quel forte, alle 3,30 del 24 maggio 1915, partiva il primo colpo di artiglieria della Grande guerra sul fronte italiano uccidendo due alpini del Bassano. La salita prosegue attraverso il bosco Varagno dal quale si esce in prossimità della cima (quota 1908 m.), dove si gode una vista spettacolare: da un lato la Valsugana, i laghi di Levico e Caldonazzo; in lontananza le Dolomiti di Brenta e l'Adamello; a destra Cima Mandriolo, Cima Portule, Cima XII, la catena del Lagorai. Inoltre si spazia con lo sguardo sul teatro di operazioni di guerra tra il 1915 e il 1916 dalla Val Sugana alla Val d'Astico. Sulla cima ci sono i resti del forte Vezzena (o Spiz Verle), importantissimo osservatorio austriaco durante la Grande guerra e obiettivo degli assalti della 64^a. Una bella giornata trascorsa ricordando fatti e uomini di quel conflitto

ma anche in allegria, che non è mancata neppure quando si sono contate tre vittime tra gli scarponi di altrettanti escursionisti, rimasti senza suole ma rattoppati alla meglio con la nota intraprendenza alpina.

Franco Zorzan



PROCESSIONE SANTA MARIA ASSUNTA PATRONA DI ZERO BRANCO



Si perde nella notte dei tempi la tradizionale "Processione della S. Maria Assunta" Patrona di Zero Branco per le vie del centro cittadino. Gli alpini guidati dall'instancabile capogruppo Adriano Barbazza anche quest'anno e più precisamente martedì 15 agosto 2023 nel corso della S.Messa delle 9,00 hanno trasportato tra le loro forti braccia la statua della "Beata Vergine Maria Assunta in cielo" per la via principale del centro, con lo slancio e lo spirito pieno di fede che anima il cuore delle "penne nere" zerotine.

La tradizione vuole che siano proprio gli alpini, dopo le edizioni in forma ridotta causa "covid 19", ad avere l'onore di portare tra le loro forti spalle proprio la "Santa Patrona" del nostro paese.

Tra ali di folla e la presenza del Sindaco Luca Durigetto e degli Assessori Scattolin e Dal Colle, tutto lo "stato maggiore" delle penne nere zerotine con il Capogruppo Adriano Barbazza, il Vice-Vicario Giuseppe De Benetti, il Segretario Attilio Mion, i Consiglieri Benfatto, Dal Bò, Dell'Anna, Marcon, Sartor, Simeon, Zanibellato, e gli alpini Bortolato, Bortoletto, Camelato, Mazzucco, Rizzante, Schiavinato.

Il prezzo della grandezza è la responsabilità" diceva Sir Winston Leonard Spencer Churchill statista britannico e Primo Ministro, e noi alpini cerchiamo in ogni occasione di dimostrare a noi stessi e agli altri che fare del bene è sempre utile e riempie il cuore.

Marco Simeon



VENERDI' 28 LUGLIO "GRIGLIATA" PRO SCINTILLA



Si rinsalda ogni qualvolta la "Scintilla Cooperativa Sociale Onlus" lo richiede, quel vincolo inossidabile che lega gli Alpini del gruppo di Zero Branco della Sezione ANA Treviso, ai ragazzi con disabilità ospiti del Centro Diurno del territorio. In particolare venerdì 28 luglio 2023 nello splendido scenario del "Parco Monumentale di Villa Guidini" che ospita la Sede A.N.A. ha visto protagonisti ancora una volta gli alpini che hanno offerto la loro preparazione logistico-gastronomica ai ragazzi del Centro Educativo Occupazionale Diurno della Scintilla Cooperativa Sociale Onlus di Zero Branco organizzando una grigliata come solo noi alpini sappiamo fare. "E' stata come diceva il capogruppo Adriano Barbazza una giornata emozionante, vedere tutti



questi ragazzi attornati da noi alpini, che ci facevano domande e incuriositi dal nostro cappello erano altresì consapevoli che si trovavano al cospetto delle "Penne Nere". "La disabilità è negli occhi di chi la guarda"

recita una celebre frase ma in questa speciale giornata tutto si è fatto grande e grande è stata la partecipazione da parte degli alpini impegnati nelle griglie e di tutto lo staff della Onlus. Al termine della giornata tutti stanchi, sopraffatti da tanta emozione nel poter "dare" oltre che "ricevere". Concludo con una frase del celebre statista britannico Sir Winston Leonard Spencer Churchill: "esistono molte cose nella vita che catturano lo sguardo, ma solo poche catturano il cuore: seguite quelle".

Seguite sempre il vostro cuore cari alpini e zaino in spalla!

Marco Simeon



Incontri

Dopo 60 anni dal congedo dal servizio militare due artiglieri alpini della 13a batteria del gruppo Conegliano, si sono incontrati casualmente a Salgareda durante la cena pro Fameja Alpina e si sono riconosciuti subito, benché fosse passato più di mezzo secolo.

Marchetto Vittorio di Motta di Livenza e Spigariol Lino di Breda di Piave avevano prestato servizio militare nel 1963 nella 13a batteria del Gruppo Conegliano poi, come spesso accade dopo il congedo, i due si erano persi di vista.

Vittorio e Lino sono stati partecipi ad un inconsueto incidente nei pressi di Ugovizza dove durante un'esercitazione invernale, otto artiglieri alpini sono stati travolti dai muli in fuga.

L'incidente è accaduto in una strada del tarvisiano nei pressi di Ugovizza. La 13a batteria del Conegliano, in quella località montana per le esercitazioni

invernali, percorreva una strada non molto distante dal confine con l'Austria.

Il passaggio di due autocarri pesanti con rimorchio ha provocato panico fra la quarantina di muli della colonna. I quadrupe di si davano a una disordinata e precipitosa fuga, inseguiti da tutte le parti dai conducenti alpini.

La situazione diventò ben presto caotica: i due autocarri sbandavano e diversi militari si sono infortunati nel parapiglia. Presi dallo spavento due muli fuggivano verso il confine ma sono stati acciuffati prima che varcassero la frontiera. Il bilancio dell'incidente è stato di otto feriti, di cui uno ricoverato all'ospedale militare di Udine con prognosi di sessanta giorni. Gli altri sette artiglieri alpini se la sono cavata con leggere contusioni medicate dal sanitario del corpo. Ricomposta la colonna ha proseguito la sua esercitazione.



Da sinistra a destra: Spigariol Lino gruppo alpini Breda di Piave, Marco Piovesan Presidente Sezione Alpini di Treviso, Marchetto Vittorio gruppo alpini Piavon e Cittolin Antonio capogruppo alpini Piavon



Ritrovo del 1° scaglione 1973 della 72^a compagnia

La 72^a Compagnia 1° Scaglione del 1973 si è ritrovata dopo cinquant'anni il 27 gennaio 2023 a San Biagio di Callalta presso la pizzeria da Max.

Ci siamo trovati una trentina a far festa e ricordare i mesi trascorsi assieme alla caserma Feruglio di Venzone.

Gruppo alpini Cendon 90° Golfetto Umberto

Golfetto Umberto, classe 1933, è tra i fondatori del Gruppo Alpini Cendon di Silea e decano dello stesso. Ha svolto servizio di leva nel 3° Artiglieria da Montagna, Brigata Julia presso la caserma di Bassano del Grappa (VI) a partire da marzo del 1955 e per ben 18 mesi. Si è classificato primo nella disciplina di atletica leggera del lancio del peso e premiato con diploma dal comandante del Gruppo il Ten. Col. Albertelli. Per l'occasione, il gruppo ha voluto celebrarlo con la moglie, il nipote, i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Silea e molti alpini.



Gruppo Alpini Nogaré I novant'anni di Pietro De Zen

Un grande abbraccio ed un caloroso applauso al socio Pietro De Zen per il raggiungimento del ragguardevole traguardo dei 90 anni brillantemente portati. Nell'anno 1955 Pietro era partito per il CAR presso la caserma Montegrappa di Bassano; terminato l'addestramento venne destinato all'8° reggimento Alpini della Brigata Julia a Pontebba e poi aggregato presso il distaccamento di Ugovizza, dove ha frequentato il corso cannonieri. Dopo un periodo trascorso presso il distaccamento di Sella Nevea, rientrò stabilmente a Pontebba fino alla fine della naja. Dopo 18 mesi di servizio venne congedato alla fine del 1956. Iscritto fin

dalla fondazione al Gruppo Alpini di Nogaré, ha sempre partecipato attivamente alle iniziative promosse dal suo Gruppo. Il 2 luglio scorso, il Capogruppo Alpini di Nogaré, Aldo Quer, a sorpresa, ha organizzato un momento

conviviale per il compimento dei 90 anni di Pietro al quale, hanno fatto corona al festeggiato tutti i soci del Gruppo e il sindaco di Crocetta, dott.ssa Marianella Tormena, che lo ha omaggiato con una targa ricordo.



Domenica 21 maggio, il gruppo Alpini di Selva del Montello, ha festeggiato il novantesimo compleanno del loro socio fondatore ed ex capogruppo, Mario Martinbianco.

Erano presenti il capogruppo attuale, Giuseppe Baratto, tutto il consiglio e altri alpini con i numerosi familiari di Mario.

È stata una bella festa, riuscita, nella quale si notava la commozione e la soddisfazione del nostro caro socio Mario.

Il gruppo Alpini di Selva del Montello.



Compleanno Eugenio Carestiato

Il giorno 8 luglio 2023 il gruppo Alpini di Mogliano Veneto ha voluto festeggiare il novantesimo compleanno del socio Eugenio Carestiato. Eugenio ha fatto il servizio militare negli anni 1955/56; allievo al settimo corso ASC e istruttore all'ottavo corso ASC alla Scuola Militare Alpina ad Aosta, poi sergente nel Btg. Pieve di Cadore del 7° Rgt. Alpini a Tai di Cadore. Il gruppo ha fatto dono al neo novantenne di un diploma per il traguardo

raggiunto e di una foto che lo ritrae nel periodo della sua Naja in cima al Monte Antelao.

Eugenio è una "colonna portante" del gruppo, da sempre fattivo collaboratore ed esempio ai più giovani di uno spirito alpino. Infaticabile nel seguire i lavori di costruzione della sede e delle varie attività, non da ultimo un ottimo tiratore nel torneo "Coppa Julia" e "Coppa Tavoni" (premiato come partecipante meno giovane). Una torta ed una bicchierata hanno concluso il coro di "Tanti Auguri"!

Il Gruppo Alpini Di Mogliano



Pederobba: Bruno Panno è andato avanti

Bruno Panno è andato avanti, espressione nel gergo degli alpini per la scomparsa di un loro amico. L'ex capogruppo del locale gruppo di Pederobba 75 anni, è mancato l'altro ieri all'Ospedale di Castelfranco in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni di

salute. Corpo per il quale ha dato molto nel suo percorso di vita. Sin da quando ha svolto il servizio militare nel "7° Trasmissioni Brigata Cadore" e successivamente all'interno del Gruppo Alpini del suo paese. Consigliere nel quinquennio 1975-80, e dal 1982 al 1996 nel ruolo di Capogruppo, e successivamente per altri dieci anni consigliere all'interno del Gruppo stesso. Ha ricoperto inoltre la carica di Consigliere Sezionale e Revisore dei Conti della sezione di Treviso, collaborando all'organizzazione dell'Adunata nazionale del 1994. Un alpino a 360 gradi che aveva nel suo motto "poche chiacchiere ma fatti.." disponibile e pronto ad ogni necessità ha partecipato come volontario alla Missione Alpina in Mozambico. Nel periodo di responsabile del locale gruppo alpini pederobbesi si era attivato affinché i soci

potessero contare su una propria sede. Progetto portato a termine quando nel 1988 come capogruppo ha tagliato il nastro della nuova sede all'interno della Villa Conti d'Onigo di proprietà delle Opere Pie. Bruno Panno svolgeva la professione di elettricista, aveva lavorato dapprima all'Acme a Valdobbiadene e successivamente come artigiano. Da tempo malato era ospite della Casa di Riposo "Prealpina" a Cavaso e a seguito dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute era stato ricoverato all'Ospedale di Castelfranco. Bruno Panno lascia la compagna Nicoletta, le figlie Monica e Silvia i generi i nipoti e parenti tutti, e i molti amici alpini che hanno fatto da cornice nell'ultimo saluto, in occasione dei funerali nella Chiesa Parrocchiale di Pederobba.

Giovanni Negro

NASCITE



Altivole

- Angela, di Sonia e del socio Giorgio Bresolin

Bidasio

- Nicola e Leone, gemelli, nipoti dei soci Giancarlo Benedetti e Florio Collet

Busco-Levada

- Irene, di Anna e Vittorio, nipote del socio Graziano "Walter" Onesti

Castelcucco

- Giovanni, di Jessica e del socio aggregato Vledy Cunial

Castelli di Monfumo

- Andrea, di Chiara e Riccardo, nipote del socio Walter Toscan

Fietta

- Alice, di Valentina e Andrea, nipote del socio Natalino Ziliotto

- Stella, di Alice e del socio aggregato Paolo Forner

- Gaia Mascotto, della socia Sara Prevedello e di Alberto

Maserada sul Piave

- Sole, di Arianna e Kevin, nipote del consigliere del Gruppo Loris Luison

San Polo di Piave

- Francesco, di Anita e Giovanni, nipote del socio Paolo Dal Bo

Santi Angeli

- Cloe, di Loana e Gianluca, nipote del Capogruppo Nevio Buratto

Zero Branco

- Emanuele, di Federica e Davide, nipote del socio Paolo Benfatto

MATRIMONI



Bavaria

- Martina, figlia del socio Isidoro Perin, con Alberto

Biadene

- Elena con il consigliere del Gruppo Antonio Durante

Castelli di Monfumo

- Manuela con Michele, figlio del Capogruppo Daniele Pandolfo

Salgareda

- Ylenia con l'Aggregato Denis Vazzoler, figlio del socio alpino Ermanno

Santi Angeli

- Loana, figlia del Capogruppo Nevio Buratto, con Gianluca

ANNIVERSARI



Bavaria

- La signora Loredana ed il socio redattore di Fameja Alpina Isidoro Perin festeggiano le nozze d'oro

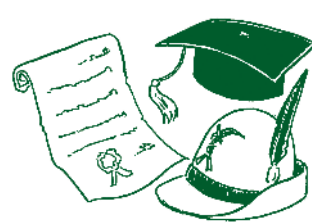
Giavera del Montello

- La signora Graziella ed il socio Camillo Dorino festeggiano le nozze d'oro

Venegazzù

- La signora Agnese ed il socio Faustino Posmon festeggiano le nozze d'oro

ONORIFICENZE



Mogliano Veneto

- Jessica, figlia del socio Stefano Iop, si è brillantemente laureata in Infermieristica presso l'Università di Padova

ANDATI AVANTI



Altivole

- Bruno Fasan cl. 1941
- Giovanni Onisto cl. 1944

Arcade

- Pio Barbon cl. 1930, già consigliere del Gruppo

Bavaria

- Rino Gheller

Biadene

- Spiridione Quagliotto cl. 1939
- Virginio Bolzonello cl. 1936

Castelli di Monfumo

- Agnese Martignago, mamma del Capogruppo Daniele Pandolfo

Città di Treviso

- Gian Paolo Schiavinato cl. 1936
- Giuseppe Bergamo, papà del socio Mauro Bergamo

Cornuda

- Gilberto Dalla Porta cl. 1958

Coste-Crespignaga

- Dionisio Quagliotto cl. 1934

Cusignana

- Arduino Bellun cl. 1929, decano del Gruppo

Fietta

- Gino Basso cl. 1943

Fontanelle

- Andrea Adriano Palù cl. 1934, socio fondatore e consigliere del Gruppo
- Soligon Renato cl. 1953

Montebelluna

- Andrea Marcolin cl. 1941
- Giuseppe Poloni cl. 1939, socio e papà del Capogruppo

Oderzo

- Ivan Pietro Milanese cl. 1962

Onigo

- Armido Covolan cl. 1938

Ponte di Piave

- Giuseppe Fadda cl. 1958

S.Croce del Montello

- Giuseppe Fava cl. 1949

Venegazzù

- Angelo Marchetto cl. 1939
- Franco Bonesso cl. 1952



BRUNO FASAN
ALTIVOLE



GIOVANNI ONISTO
ALTIVOLE



PIO BARBON
ARCADE



RINO GHELLER
BAVARIA



VIRGINIO BOLZONELLO
BIADENE



SPIRIDIONE QUAGLIOTTO
BIADENE



GIAN PAOLO SCHIAVINATO
CITTÀ DI TREVISO



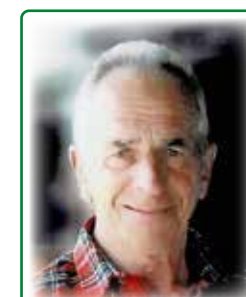
GILBERTO DALLA PORTA
CORNUDA



DIONISIO QUAGLIOTTO
COSTE-CRESPIGNAGA



ARDUINO BELLUN
CUSIGNANA



ANDREA ADRIANO PALÙ
FONTANELLE



SOLIGON RENATO
FONTANELLE



ANDREA MARCOLIN
MONTEBELLUNA



GIUSEPPE POLONI
MONTEBELLUNA



IVAN PIETRO MILANESE
ODERZO



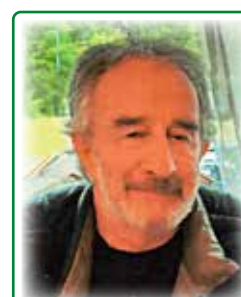
ARMIDO COVOLAN
ONIGO



GIUSEPPE FADDA
PONTE DI PIAVE



GIUSEPPE FAVA
S.CROCE

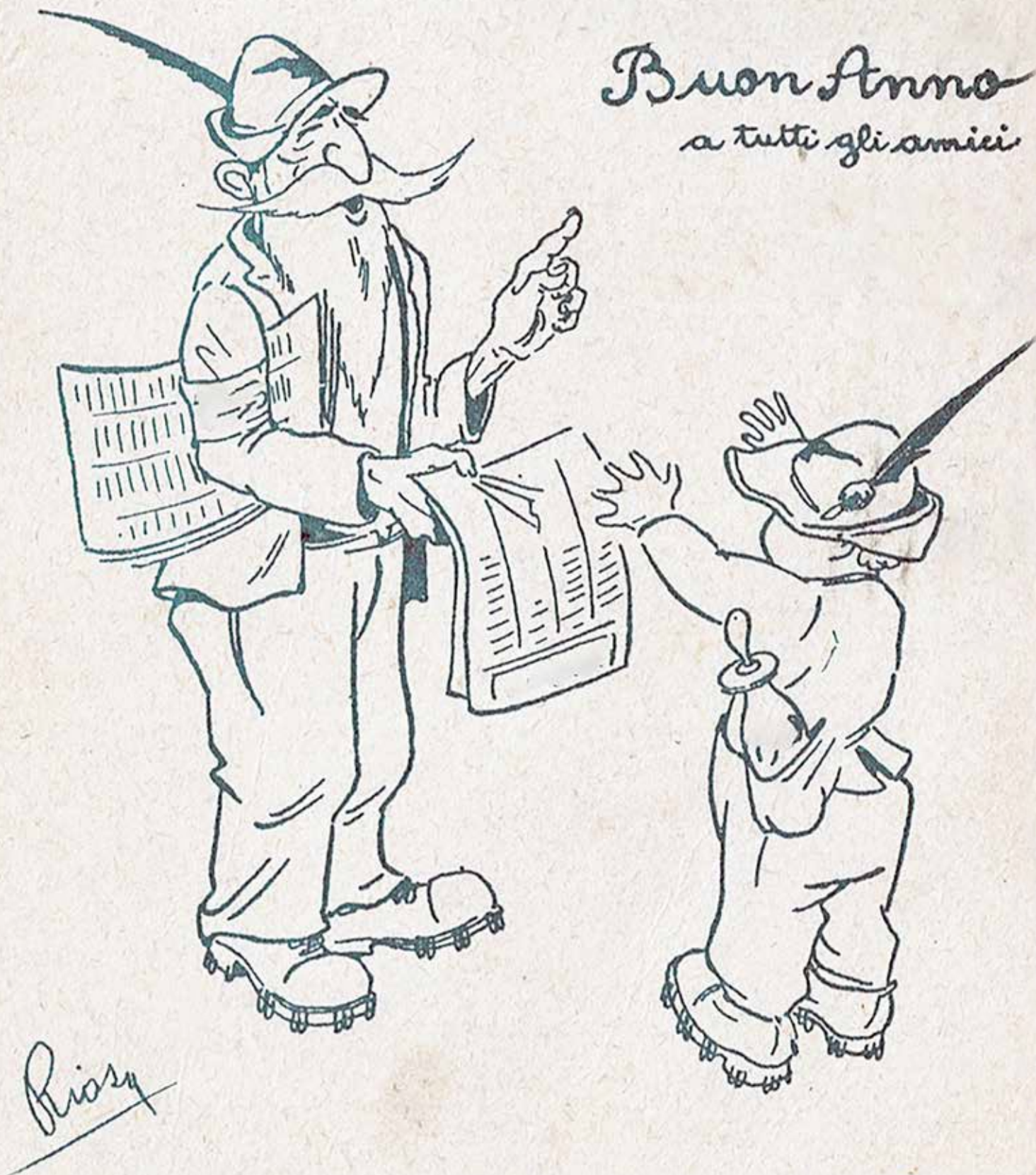


FRANCO BONESSO
VENEGAZZÙ



ANGELO MARCHETTO
VENEGAZZÙ

Buon Anno
a tutti gli amici



*La Redazione, augurando Buone Feste a tutti gli alpini, amici
ed aggregati, vi ringrazia per il vostro contributo offerto
per arricchire il nostro giornale*